« Amoreggiate con le idee finché vi piace; ma, quanto a sposarle, andate cauti »
GRAF

# L'INCONTRO

« L'esperienza è la somma dei nostri disinganni »
AUGUEZ

Anno XV - N. 1 - GENNAIO 1963

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 40

Direzione, Redazione, Amministrazione
TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire **500** — Estero lire **700** — Sostenitore lire **1000**
Benemerito L. **5000** - C/C post. 2/35445 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III)

PUBBLICITA': lire 100 al millimetro di colonna, oltre alle tasse
Avvisi: lire 100 per parola — Rivolgersi all'Amministrazione

# Giustizia in crisi

Non si è ancora spenta l'eco del discorso inaugurale del nuovo anno giudiziario, fatto alla Cassazione dal Procuratore Generale Enrico Poggi. Gli avvocati hanno protestato, e tra i magistrati è serpeggiato un senso di disagio, per certi giudizi aspri sul comportamento della classe forense e di quella giudicante. Se le cose vanno male nelle aule giudiziarie, è perché i giudici (all'infuori di quelli di Cassazione, i primi della classe, intelligenti e solerti e perbene) tirano a campare piuttosto fiaccamente, o hanno poca esperienza; e perché gli avvocati maneggiano con scaltrezza l'arma del rinvio, e ficcano troppo il naso nel sacro mistero delle istruttorie aggrovigliando e corrompendo il sereno corso della giustizia. Questo è il succo della severa diagnosi fatta dal P. G. Poggi. E chi ha letto il testo integrale del discorso potrebbe aggiungere al quadro da noi sintetizzato qualche altra pennellata ancora più nera.

Ci sembra che questo giudizio pecchi ad un tempo per eccesso e per difetto. E vorremmo dire, brevemente, perché.

Per eccesso. Chi vive nel mondo giudiziario, sa che ci sono degli avvocati poco scrupolosi (i «paglietta», gli «azzeccagarbugli», i trafficanti) e dei giudici sfaticati o inetti. Ma sa anche che queste sono le eccezioni. Sarebbe desiderabile una maggiore energia per eliminare dal corpo dell'avvocatura o della magistratura — senza malinteso «spirito di corpo» — questi pochi individui che non illustrano certo la toga che indossano. Ma sarebbe ingiusto non riconoscere che, nel loro insieme, questi due corpi meritano rispetto. Un giudizio generalizzato di biasimo diventa dunque ingiusto, per eccesso.

Per difetto. Porre in stato di accusa gli uomini — giudici e avvocati — e basta, e non dare il dovuto peso a certe cause generali, istituzionali, equivale a dare un giudizio inutile della realtà, a fermarsi alle apparenze trascurando il fondo delle cose. E qui vorremmo indicare alcuni dei fattori reali della grave crisi della giustizia.

Giustamente si è parlato — anche dal P. G. Poggi, come da altri Procuratori Generali — dell'insufficienza numerica del personale. Ma perché non si dice alto e chiaro che le circoscrizioni giudiziarie sono pessimamente organizzate, che l'assetto della giustizia è frantumato in una miriade di organi territoriali che è l'antitesi di una razionale attuazione della funzione giurisdizionale? Duole dirlo a un antifascista come è chi scrive questa nota; ma da questo punto di vista, la repubblica democratica ha fatto peggio del fascismo, perché ha moltiplicato senza nessuna ragione — che non fosse quella del favore reso a qualche deputato locale — gli uffici giudiziari in centri che non ne avevano nessun bisogno.

In Piemonte, come in tutta Italia, si sono creati dei tribunali dei quali si poteva, si doveva benissimo fare a meno. Con la conseguenza che, accanto a tribunali oberati dal lavoro — in cui i processi civili e penali si trascinano per anni, nonostante tutta l'improba fatica dei magistrati —, ve ne sono altri dove si vivacchia placidamente, in una sottoccupazione quasi indecorosa.

E il male, purtroppo, si allarga. Ecco che il 15 gennaio di quest'anno è entrato in funzione il nuovo tribunale di Rimini, quando quello di Forlì già bastava alla bisogna, e tutt'al più si sarebbe potuto aumentarne l'organico di una o due unità. E, come se non bastasse, da varie parti si annuncia la creazione di un nuovo tribunale a Cesena, che dista appena 18 Km. da Forlì. Naturalmente, se qualche riminese o cesenate dovesse leggere questo articolo, scriverebbe indignato al giornale, enumerando le impellenti e gravi ragioni legittimanti questa ridicola proliferazione di nuovi tribunali in uno spazio così ristretto.

Ma noi sappiamo benissimo che questo è il vero modo per rendere inoperante la macchina della giustizia.

Altro motivo di crisi: lo scandalo delle ricorrenti amnistie (oltre a tutto, congegnate nel modo più assurdo, come l'ultima, che esclude la diffamazione a mezzo stampa e i reati di pubblicazioni e spettacoli osceni, e si estende invece alla truffa e all'emissione di assegni a vuoto, vera piaga della società). Come mi confermavano alcuni giovani e valorosissimi magistrati, è proprio per l'assurda frequenza di tanti provvedimenti di amnistia che la giustizia va così lenta. E' proprio per la speranza — e diciamo pure certezza — che «tanto di qui ad un anno ci sarà l'amnistia», che molta gente non sta troppo a preoccuparsi delle eventuali conseguenze di un proprio comportamento illecito, e che gli avvocati (giustamente) si battono per non fare i processi.

Ogni magistrato può dire che dalla metà del 1960, da quando cioè si cominciò a parlare di un'amnistia del Centenario (divenuta poi l'amnistia del Concilio) gli imputati hanno cominciato ad ammalarsi, i testimoni ad essere introvabili ecc.; che cioè, per un pretesto o per l'altro, i processi hanno subito tanti snervanti e assurdi rinvii. E le sentenze di primo grado sono appellate, quelle di appello impugnate per Cassazione, anche quando non ci sarebbe nessuna ragione di ricorrere: sempre e solo per far passare il tempo, quel poco o quel tanto che separa il delitto dalla prossima, immancabile amnistia.

Non a torto uno dei nostri migliori giudici mi parlava del «senso di disagio, o chiamiamola addirittura vergogna, che provano i magistrati nell'applicare una legge con sentenze che essi sanno non saranno mai eseguite, nel guardare in faccia le vittime dei reati, vittime che chiedono giustizia e non l'avranno, nel mandare in carcere coloro che, avendo commesso un reato il giorno dopo quello stabilito dall'amnistia, espieranno essi soli una pena dalla quale altri, come essi colpevoli, andranno esenti».

Una vera buffonata, insomma, che scredita e svuota la giustizia. Eppure, in questo allegro paese, le cose continuano ad andare avanti così, e non c'è Ministro, non c'è Procuratore Generale che abbia il coraggio di ficcar lo viso a fondo e di dire le cose nude e crude, come stanno.

Infine, si dovrebbe riformare una buona volta il processo penale. Ma non per sbarrare il passo alla difesa, in nome dei soliti preconcetti borbonici e autoritari, ma anzi per dare al difensore, fin dall'inizio dell'istruttoria, la possibilità di intervenire, di controllare, di portare il suo contributo. Anche qui, la preoccupazione conservatrice si ammanta di una sciocca albagia nazionalistica, e ci fa ripudiare gli esempi di altri Paesi, come quelli anglosassoni, che, in fatto di processi penali, sono molto ma molto più avanti di noi. Su questo punto scottante, rimandiamo i lettori al bellissimo articolo di Pietro Nuvolone apparso sulla *Gazzetta del Popolo* del 10 gennaio 1963. Si tratta, d'un problema di libertà.

Abbiamo indicato solo alcuni dei problemi aperti, alle riforme da introdurre. Vorremmo che i Procuratori Generali, gli uomini di Governo, la classe politica dirigente li affrontassero seriamente. Sono problemi e riforme che interessano tutti i cittadini. Questo sarebbe l'unico discorso serio. Ma sperare che questi discorsi si facciano, e, quel che più conta, che siano tradotti in realtà, è proprio da incorreggibili ingenui: o, come diceva il nostro caro e grande Salvemini, da «pazzi malinconici».

**A. Galante Garrone**

### Franco vuol entrare nella NATO

*(dal quotidiano sovietico «PRAVDA»)*

**Il governo del gen. Franco, dopo aver chiesto agli Stati Uniti la revisione dei suoi accordi per le basi militari, ha domandato l'ammissione della Spagna alla NATO ed al MEC, mentre il gen. De Gaulle ha inviato in missione a Madrid i ministri dell'Interno, delle Finanze, degli Esteri ed il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito per aggiungere all'alleanza con la Germania quella con la Spagna: ci troveremo di fronte un nuovo patto Tripartito franco-tedesco-spagnolo che dividerà l'Europa e accrescerà il pericolo fascista?**

## A Ginevra il 12 febbraio

# NUOVE TRATTATIVE PER LA TREGUA NUCLEARE

Sospesi nello scorso dicembre i negoziati per la tregua nucleare alla conferenze di Ginevra allo scopo di riferirne l'esito all'Assemblea dell'ONU, essi riprenderanno il 12 febbraio prossimo.

Nel frattempo si sono svolte in gennaio a New York presso il Dipartimento di Stato americano importanti conversazioni anglo-russo-americane sul divieto degli esperimenti nucleari. Tali colloqui hanno fatto seguito allo scambio di messaggi fra Kennedy e Krusciov, il quale aveva accettato per la prima volta il principio di ispezioni internazionali nel territorio sovietico.

Nella sua lettera il premier sovietico aveva annunciato che l'URSS accetta la creazione di tre posti di controllo nell'URSS con la presenza di osservatori stranieri per due o tre ispezioni annuali nei limiti delle zone sismiche dove si sospetti che abbiano avuto luogo movimenti tellurici non chiari. Le tre zone, ove potrebbero essere impiantati tali posti di controllo, sono nell'Asia centrale, negli Altai e nell'Estremo Oriente.

L'adesione dell'URSS al criterio delle ispezioni in loco rappresenta un fatto di grande importanza nelle trattative per il bando degli esperimenti nucleari. Accettato il principio delle ispezioni, restava da discutere il numero e le modalità tecniche di esse (secondo gli americani, le ispezioni dovrebbero essere «da qualche decina in su»). Tuttavia l'incoraggiante riconoscimento sovietico del punto di vista anglo-americano aveva aperto molte speranze.

Prendendone atto, il 26 gennaio la Casa Bianca aveva annunciato la temporanea sospensione degli scoppi atomici sotterranei nel Nevada, senza tuttavia accettare una moratoria a tempo indeterminato. Tale decisione faceva seguito all'annuncio della rimozione delle basi per i missili «*Jupiter*» dall'Italia e dalla Turchia (con la sostituzione dei sottomarini forniti di missili «*Polaris*»).

L'atmosfera di ottimismo che circondava le trattative e che faceva prevedere imminente il raggiungimento di un'intesa si è purtroppo dissipata alla fine di gennaio. Il segretario di Stato americano Dean Rusk ha comunicato in una conferenza-stampa che i delegati sovietici avevano proposto di sospendere le trattative in attesa dei negoziati di Ginevra, ove il 12 febbraio si riuniranno i rappresentanti dei diciotto Stati (in realtà 17, poiché la Francia non vi prende parte) per la conferenza sul disarmo.

In seguito all'interruzione dei negoziati anglo-russo-americani di New York, il presidente Kennedy ha revocato la sospensione dei preparativi per ulteriori esperimenti nucleari sotterranei nel Nevada.

Comunque nessun trattato sulla sospensione dei «*Tests*» nucleari potrà effettivamente funzionare se esso non sarà firmato da tutte le Potenze atomiche. Una futura partecipazione della Francia e della Cina comunista ad un eventuale accordo accresce la già complessa sostanza dei negoziati. Il governo sovietico, con le dichiarazioni di Gromiko e un comunicato della «Tass», sembra voler considerare pregiudiziale l'adesione francese rispetto a quella cinese, forse anche perché la Francia ha già esploso i suoi primi ordigni nucleari, mentre la Cina li sta ancora fabbricando. La tesi americana non pone alcuna pregiudiziale del genere, avendo come obbiettivo l'accordo tripartito USA-URSS-Gran Bretagna; successivamente i firmatari di un accordo eserciterebbero ogni possibile pressione per indurre altri Paesi a sottoscrivere il trattato.

Mentre si svolgevano le trattative sul disarmo nucleare, una «tavola rotonda» est-ovest concludeva i suoi lavori a Parigi. I partecipanti alla riunione, durata tre giorni, hanno raggiunto un accordo sulle proposte seguenti: 1) divieto della proliferazione delle armi nucleari nei paesi che non ne posseggono ancora; 2) creazioni, sotto controllo internazionale, di zone smilitarizzate e denuclearizzate, sulla terra ferma, sul mare ed in particolare nei «settori sensibili»; 3) impegno a non superare i livelli attuali delle spese militari durante il periodo di negoziato sul disarmo; 4) conclusione di un trattato di non aggressione fra le potenze della NATO e quelle del patto di Varsavia.

Hanno preso parte alla conferenza, oltre ai delegati di 17 paesi, personalità come sir Philip Noel Baker (premio Nobel per la pace e deputato laburista al parlamento inglese), Jules Moch, ex ministro ed ex delegato francese alle riunioni sul disarmo, l'ex generale sovietico Nicolai Takenski, e lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg.

### Petizione antirazzista votata in Inghilterra

Una petizione firmata da 430.000 persone è stata presentata in novembre al Parlamento da tre Membri appartenenti al Partito conservatore, laburista e liberale con lo scopo di chiedere la messa in vigore di una legge contro l'incitamento pubblico di discriminazione e di odio razziale. Tale petizione è stata organizzata dal Consiglio Nazionale per le Libertà Civiche, dal Comitato anti-fascista di Londra, dal Movimento della Stella Gialla, dall'Associazione degli ex-Combattenti Israeliti, e dal Consiglio dei Deputati Israeliti Britannici.

Nel corso di una conferenza stampa, il Membro del Parlamento, Greenwood (laburista) ha detto che i sostenitori di tale legislazione sono pienamente coscienti del fatto che essa avrà dei risultati limitati e che la soluzione a lunga scadenza del problema del pregiudizio dipende dall'educazione.

Le proposte sono conformi ad una risoluzione approvata dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite; leggi anti-razziali sono già in vigore in Olanda, Danimarca, Svezia, Svizzera e Grecia.

I Comuni hanno concesso l'autorizzazione al Membro del Parlamento, Iremonger (conservatore) affinché egli possa introdurre un emendamento al paragrafo 5 della legge dell'Ordine Pubblico, 1936, a seguito della quale sarà illegale pronunciare parole incitanti odio a danno di qualsiasi gruppo razziale.

Il 23 gennaio, Fenner Brockway (laburista) ha presentato per la nona volta il progetto di legge al fine di render punibile come offesa la discriminazione a detrimento di chichessia per motivi di colore, razza o religione, l'incitamento in pubblico al disprezzo ed all'odio per gli stessi motivi.

I sostenitori di tale legislazione, nonostante le differenze di Partito, lavorano di comune accordo, e nel corso di una conferenza stampa hanno puntualizzato il fatto che essi considerano gli emendamenti in questione di gran lunga preferibili all'interdizione di assemblee e riunioni a carattere pubblico come si è verificato nel caso seguito da disordini avvenuti nei primi mesi del 1962.

J. Munzi

## DAL TRIBUNALE MILITARE TERRITORIALE DI FIRENZE

# Giudicato per la prima volta un obiettore di coscienza cattolico

*La stampa italiana di ogni tendenza politica ha dato grande rilievo al processo celebratosi l'11 gennaio scorso dinnanzi al Tribunale Militare Territoriale di Firenze (pres. gen. Nappini, P.M. Nicolosi) a carico del ventisenne Giuseppe Gozzini da Cinisello Balsamo (Milano), laureato in giurisprudenza, imputato di disobbedienza per aver rifiutato di vestire l'uniforme militare al C.A.R. di Pistoia nel novembre 1962.*

*Tratto in arresto, il Gozzini ha illustrato dal carcere in un memoriale (pubblicato su L'INCONTRO n. 12, dicembre '62) le ragioni etiche e religiose del suo rifiuto, che ha poi ribadito al dibattimento.*

*E' emerso fra l'altro che il Gozzini, animato da un nobile senso di altruismo, si era arruolato come volontario nel Corpo dei Vigili del Fuoco, ma ne era stato poi escluso per inidoneità fisica. Egli infatti era sofferente di gastroduodenite, per cui avrebbe potuto ottenere nel servizio militare un posto non gravoso. Gozzini ha preferito affrontare il carcere e il processo per coerenza con i suoi ideali religiosi.* «Io sono un cattolico — *egli ha detto nell'aula del Tribunale* — In base alla mia fede penso che oggi non sia possibile dare una testimonianze cristiana autentica indossando l'uniforme militare. Vi è netto contrasto fra il messaggio evangelico e quella istituzione violenta che è appunto l'esercito. Se noi leggiamo i quattro Vangeli, gli atti e l'insegnamento di Cristo, se consideriamo attentamente la dottrina cristiana scopriremo che essi sono tutti ispirati al principio della non violenza. Secondo me la nonviolenza deve essere il tipo, lo stile di ogni azione cristiana. Non è concepibile essere cattolici e usare, insieme, la violenza. Si potrà dire che una posizione del genere, oltre ad essere in contrasto con le leggi attuali, è fuori della tradizione cattolica e che non è concepibile; ma a me sembra che ognuno debba essere libero di scegliere la sua via secondo i dettami della propria coscienza».

*Inoltre l'imputato ha voluto precisare che il suo rifiuto dell'uniforme non significava sottrarsi all'obbligo di servire la patria.* «Io sono pronto — *egli ha soggiunto* — a servire la mia patria in qualunque settore purché non sia quello che prevede la violenza e l'uso delle armi».

*Particolarmente interessanti sono state le dichiarazioni dei due testimoni dedotti dalla difesa: il prof. Aldo Capitini, docente di filosofia morale e pedagogia all'Università di Cagliari, noto pacifista e membro del direttivo dell'Associazione per la libertà religiosa in Italia (ALRI), che ha illustrato il contenuto spirituale dell'atteggiamento del Gozzini, e il sacerdote salesiano don Germano Proverbio. Questi ha parlato delle notevoli qualità morali del giovane, della sua abnegazione, della sua costante cura di aiutare i più bisognosi, del suo sforzo continuo di ispirare le proprie azioni alla più autentica dottrina cristiana. Don Proverbio ha ricordato che il Gozzini aveva partecipato come volontario ai campi di lavoro organizzati in Calabria dal Servizio Civile Internazionale per costruirvi ponti, strade e scuole. Inoltre egli ha fatto parte del movimento culturale organizzato dai Padri Serviti milanesi e ha collaborato alle riviste cattoliche* «Adesso», «Il Gallo» *e* «Rinnovamento democratico».

*Il sacerdote ha messo in rilievo che la Chiesa cattolica non ha assunto una posizione precisa sul problema dell'obbiezione di coscienza, e quindi non ha pronunciato un giudizio negativo su di essa. La Chiesa non ha ragione di intervenire quando l'atteggiamento di un cattolico non sia in contrasto con le leggi evangeliche della carità e dell'amore. Ci fu nel 1950 un memorabile articolo di padre Messineo sulla rivista dei gesuiti* «La Civiltà cattolica» *nettamente ostile all'obbiezione di coscienza. Da allora, tuttavia, si è avuta nel campo cattolico una certa evoluzione. Alcune affermazioni sulla legittimità dell'obbiezione di coscienza sono, in ordine di tempo, più vicine a noi. Comunque la Chiesa non è intervenuta mai con una norma al riguardo. L'atteggiamento dell'imputato è personale e non condiviso dal gruppo culturale di cui faceva parte.*

*Successivamente il P.M. cap. Nicolosi, dopo aver sostenuto la piena responsabilità dell'imputato per il delitto di disobbedienza continuata, ha chiesto la sua condanna a 9 mesi di reclusione senza i benefici di legge.*

*I due difensori, avv. Paolo Roscioni di Roma e Bruno Segre di Torino, hanno sostenuto, il primo, la non punibilità del Gozzini per l'esimente dello stato di necessità (cioè il motivo per cui furono assolti i frati di Mazzarino) e, il secondo, la legittimità della applicazione delle attenuanti generiche e di quelle relative ai motivi di particolare valore morale, con l'esclusione della continuazione del reato, la sospensione condizionale della pena e la non menzione della condanna sul certificato penale.*

*Il Tribunale (che in dicembre aveva condannato un «Testimone di Geova» alla pena di 6 mesi per il medesimo rifiuto di obbedienza), ha ritenuto il Gozzini responsabile di disobbedienza semplice concedendogli le sole attenuanti generiche, per cui gli ha inflitto 6 mesi di reclusione senza i benefici di legge. Il foltissimo pubblico, accorso da varie città d'Italia e formato anche da religiosi e da militari, ha espresso la sua simpatia verso il Gozzini e i suoi difensori.*

*Contro la sentenza, relativamente severa, è stato presentato ricorso al Tribunale Supremo Militare, ma prima ancora del deposito dei motivi a sostegno del ricorso è intervenuta a fine gennaio l'amnistia, per cui il Gozzini è stato scarcerato dopo oltre due mesi di detenzione. Egli è tornato al suo paese, e Cinisello Balsamo e dovrebbe ripresentarsi ad un altro Centro Addestramento Reclute. Ma è probabile che le sue condizioni di salute, che già gli hanno valso la qualifica di «ridotte attitudini militari» gli otterranno l'esonero.*

*Il processo di Firenze ha avuto una larghissima risonanza non soltanto sulla stampa italiana ed estera, ma negli ambienti pacifisti, nell'ambito cattolico e in Parlamento, riproponendo la necessità e l'urgenza di un riconoscimento legale dell'obbiezione di coscienza.*

*

*Alla vigilia del processo, la sera del 10 gennaio, a Firenze, presso il Centro Sociale di via Mortuli si è tenuto un pubblico dibattito sull'obbiezione di coscienza promosso dai sacerdoti della parrocchia dell'Isolotto, dalla Casa del Popolo, da alcuni maestri delle scuole elementari. Il dibattito è stato introdotto da padre Balducci, dal prof. Giorgio Spini dell'Università di Firenze, da Alberto Scandone di «Nuova Resistenza». Da diversi punti di vista (protestante, cattolico e politico) i tre relatori si sono dichiarati fautori di uno statuto legale a favore degli obbiettori.*

*Nell'intervallo del processo, il giorno 11 gennaio, i difensori e i testimoni a difesa dell'imputato Gozzini sono stati ufficialmente ricevuti dall'on. Giorgio La Pira, Sindaco di Firenze, nel Palazzo della Signoria, insieme ad un gruppo di pacifisti. La Pira ha promesso la sua solidarietà nella campagna per il riconoscimento legale degli obbiettori in Italia.*

*Il problema dell'obbiezione è stato affrontato anche in Senato durante il dibattito sulla legge per l'amnistia in occasione di un emendamento dei sen. Mencaraglia, De Luca e Spano (PCI)* «per reati attribuiti a coloro che per dichiarato e provato motivo di coscienza hanno rifiutato di prendere le armi e di prestare servizio militare». *Analogo emendamento era stato presentato dal gruppo socialista.*

*Dopo aver accennato alla dolorosa e quasi assurda condizione in cui versano attualmente gli obbiettori di coscienza, il sen. Mencaraglia ha chiesto che il Governo precisi se intenda arrivare alla approvazione nella presente legislatura del disegno di legge presentato in materia dell'on. Basso. Poiché i giovani obbiettori di coscienza sono vittime di una innegabile carenza legislativa, sarebbe oltre modo opportuno accogliere l'emendamento che parte dalla constatazione di una precisa realtà politica e morale: il pacifismo infatti è oggi un orientamento di massa, che esprime una letteratura vivace, dà luogo a dibattiti appassionati, frutto di una problematica che si lega alle esigenze più profonde dello spirito contemporaneo.*

*I comunisti, pur non condividendo le convinzioni politiche e ideologiche degli obbiettori di coscienza, perché si ispirano a soluzioni ben diverse dalla realtà politica internazionale, tuttavia sostengono con fermezza la causa degli obbiettori di coscienza in ossequio alla libertà delle idee.*

*Il sen. Mencaraglia concludeva affermando che respingere l'emendamento equivarrebbe a tradire la lettera e lo spirito della Costituzione, che all'articolo 52 postula una legge che disciplini la materia del servizio militare e all'art. 2 riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo.*

*Mentre il relatore Monni manifestava parere contrario, il sen. Leone sottolineava che gli obbiettori di coscienza sono giovani che conoscono ed amano la Patria, ma che hanno della guerra l'orrore che tutti dovrebbero avere. E' sentita fin da ora la necessità di dare il più schietto riconoscimento alla loro buona fede. Gli obbietori di coscienza devono essere considerati come i portatori di una profonda istanza umana che sceglie il bene e respinge il male; essi sono i più avanzati araldi della pace.*

*Il Ministro di grazia e giustizia Bosco rispondeva eccependo che il problema degli obiettori di coscienza deve essere risolto non in sede di amnistia, ma attraverso una legge che introduca nell'ordinamento giuridico italiano l'istituto dell'obbiezione di coscienza. Dichiarava a titolo personale, di ritenere che, finché esiste l'art. 52 della Costituzione — che si augura non sia mai modificato — non si può consentire al cittadino di sottrarsi al dovere indicato in tale articolo. Perciò, sussistendo tale norma costituzionale, non si può immettere nell'ordinamento giuridico italiano l'istituto dell'obiezione di coscienza e tanto meno può essere introdotto mediante un emendamento in una legge di amnistia.*

*Messo ai voti, l'emendamento non veniva approvato.*

*

*Il 15 gennaio i deputati socialisti on. Paolicchi, Codignola e Pieraccini presentavano un'interrogazione al Presidente dl Consiglio, al ministro della Difesa ed al ministro della Giustizia, nella quale riferendosi alla recente condanna per obbiezione di coscienza di Giuseppe Gozzini, militante nell'Azione Cattolica, chiedevano di* «conoscere se non ritengano che sia finalmente venuto anche in Italia il momento di riconoscere in via legislativa il diritto all'obbiezione di coscienza davanti al servizio militare, che è già riconosciuto da anni e decenni in numerosi paesi democratici».

*In margine al processo, don Luigi Stefani, Assistente diocesano della gioventù femminile di Azione Cattolica, inviava alla stampa una lettera nella quale dichiarava il suo dissenso da Giuseppe Gozzini.*

*La Giunta fiorentina di Azione Cattolica, sottolineando che il caso in questione* «non era suscettibile di un giudizio affrettato», *rendeva noto che il giudizio di don Stefani era da ritenere un'opinione personale. Allora il* «Giornale del Mattino» *(quotidiano cattolico di Firenze) intervistava padre Balducci sul pensiero della Chiesa riguardo all'obbligo del cittadino di obbedire alla patria e sulla liceità morale dell'obbiezione di coscienza.*

*Nella sua intervista Padre Balducci, ricordando le nozioni della Chiesa sulla* «guerra giusta» *e sulla* «guerra ingiusta» *e l'insegnamento secondo il quale* «l'autorità pubblica trova un limite invalicabile nelle leggi morali», *accennava come negli ultimi tempi, dopo l'invenzione delle armi nucleari, la Chiesa abbia* «in maniera autorevole dichiarato che una guerra totale sarebbe inevitabilmente ingiusta». *E come tale, nel caso cioè che la guerra non configurasse* «un atto di solidarietà civile nello sforzo di legittima difesa», *si porrebbe alla coscienza del cattolico* «non solo il diritto, ma il dovere di disertare».

*In considerazione di questa problematica, Padre Balducci, nella sua intervista, auspicava una speciale legge che tenesse conto degli obbiettori di coscinza, ricordando come per la Chiesa l'*«*optimum*» *sarebbe che il servizio militare fosse volontario anziché obbligatorio, salvo il caso di una guerra di legittima difesa.*

*In seguito a tale intervista due cittadini denunciavano lo scolopio padre Balducci alla Procura della Repubblica per istigazione di militari a disobbedire alle leggi e per incitamento al vilipendio delle istituzioni. Il P.M. chiedeva al giudice istruttore di non promuovere azione penale nei confronti di padre Balducci. Contro l'articolo di questi si sono scagliati gli ufficiali in congedo e le associazioni d'arma dei carabinieri, fanti, granatieri, bersaglieri, alpini, aeronautica, paracadutisti che in un o.d.g. elevano la loro protesta contro gli obbiettori e i loro sostenitori e proclamano la loro soddisfazione di aver servito la patria in pace e in guerra.*

# Ridotto a 15 mesi il servizio militare

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra altri provvedimenti, un disegno di legge con il quale si dispone la riduzione della ferma di leva per il servizio militare. La ferma verrà ridotta gradualmente, entro un periodo di tre anni, dall'attuale durata di diciotto mesi alla durata di quindici mesi per i militari dell'Esercito e dell'Aeronautica e da ventotto a ventiquattro mesi per i militari della Marina.

La riduzione della ferma, richiesta dall'on. Albarello del P.S.I., in sede parlamentare, rappresenta un successo della politica socialista.

Al Senato i rappresentanti del PSI e PCI hanno chiesto la riduzione della ferma a 12 mesi per l'esercito e l'aeronautica e 18 mesi per la Marina oltre all'istituzione di un servizio civile per gli obbiettori di coscienza. Ma la proposta è stata respinta e la legge è stata approvata nel testo governativo che ora passerà alla Camera. Dopo che il socialista Tolloy ha detto che nella prossima legislatura bisognerà risolvere il problema degli obbiettori, con un'apposita legge, il democristiano Tessitore ha affermato che «dalla visione cristiana del mondo non scaturisce alcuna pregiudiziale contraria alla soluzione legislativa del problema».

# Dov'è la libertà?

*Il defunto sen. Mac. Carthy ha lasciato alcuni eredi anche in Italia, ove la «caccia alle streghe» è in pieno svolgimento. A Roma il Tribunale (pres. Semeraro) ha condannato a 2 mesi di reclusione il proprietario della galleria d'arte «L'Obelisco» per aver fatto stampare e distribuito un catalogo che riproduceva alcuni disegni del famoso disegnatore tedesco Georg Grosz «offensivi del pudore». Il Tribunale si era rifiutato di ascoltare la testimonianza, richiesta dalla difesa, di alcuni illustri critici d'arte.*

*Pochi giorni appresso la Procura della Repubblica di Torino ha ordinato il sequestro del volume edito da Einaudi «Canti della nuova Resistenza spagnola». Il libro, che riunisce documenti verbali raccolti in Spagna dalla viva voce di un popolo oppresso dalla dittatura, era stato denunciato per «vilipendio alla religione» da tre privati cittadini (di cui due non italiani), poco dopo la gazzarra fascista svoltasi a Roma nella sede della casa editrice Einaudi durante la conferenza stampa per la presentazione del libro. Ora il volume, che ha dato tanto fastidio ai franchisti ed ai loro amici italiani, è scomparso dalla circolazione, ma in attesa del processo tutto il mondo intellettuale, da Russell a Sartre, dagli studenti ai docenti universitari, ha espresso la propria solidarietà con Einaudi. Alcuni senatori hanno rivolto al Ministro della Giustizia un'interrogazione.*

*Per ordine della Procura della Repubblica di Milano è stato sequestrato in tutto il territorio nazionale il film «Viridiana» per vilipendio alla religione. Tale film — premiato a Cannes come opera d'arte — era stato ammesso dalla censura e si stava proiettando a Roma da due settimane. Il sen. Minio ha protestato, durante una seduta al Senato, contro gli abusi del magistrato milanese, poichè la nuova legge sul cinema ammette soltanto la possibilità di intervento dell'Autorità giudiziaria del luogo ove è avvenuta la prima rappresentazione in pubblico (che nella fattispecie è Roma e non Milano).*

*La Commissione d'appello della censura ha negato il visto al film «L'ape Regina» di Marco Ferreri per oscenità, offesa all'istituto della famiglia e vilipendio alla religione. Il sen. Busoni (PSI) in un'interrogazione al Ministro per il Turismo e lo Spettacolo ha definito la valutazione della Commissione censoria di tipo ideologico, in contrasto con il concetto di buon costume quale è emerso nel dibattito parlamentare e con le norme della Costituzione sulla libertà di espressione.*

*Nel quadro di questi attentati alla libertà della cultura e dell'arte si inseriscono ancora il rinvio a giudizio di Alessandro Blasetti, regista del film «Io amo, tu ami», del produttore De Laurentiis, degli sceneggiatori, del fotografo, della protagonista e persino dei gestori dei cinema per alcuni fotogrammi di tale film relativi ad uno spogliarello; ed inoltre il sequestro de «I quaderni di Piadena» (edizione AVANTI!), del romanzo «Giorgina» di Lina Agostini (edizioni Corso), del libro «Matrimonio in bianco e nero» (edito dalla rivista CINEMA '60).*

# ABBONAMENTI 1963

**L'INCONTRO è entrato nel suo 15° anno. Esso vive soltanto con i mezzi che i lettori gli procurano mediante gli abbonamenti, la sottoscrizione permanente e le eventuali inserzioni pubblicitarie. Il nostro giornale non ha altre risorse o altre fonti di finanziamento. Dipende dunque dai lettori la vita de L'INCONTRO.**

**Il nostro giornale, nonostante l'aumento del costo della carta e della stampa, mantiene invariato anche nel 1963 il prezzo dell'abbonamento, confidando nella collaborazione dei lettori che vorranno inviarci la quota di sostenitore.**

**Agli abbonati chiediamo di mandarci subito la quota per il 1963 ed eventualmente quelle arretrate se hanno omesso di spedirle negli scorsi anni. Inoltre li invitiamo a raccogliere le adesioni dei loro amici od a segnalarci i loro indirizzi per la spedizione di copie a titolo di saggio.**

**L'abbonamento ordinario costa soltanto lire 500 - Sostenitore: lire 1000 - Benemerito: lire 5000 - Estero: lire 700 - Versamenti sul C.C.P. 2/35445.**

# Ratificati dal Parlamento gli indennizzi agli ex-deportati

**dell'on. FRANCESCO ALBERTINI**

La Camera dei Deputati, come ha dato notizia il numero precedente del nostro giornale, nella seduta del 21 dicembre scorso ha approvato un disegno di legge riguardante una vasta categoria di cittadini italiani, che furono vittime delle persecuzioni naziste e in particolare modo subirono il flagello della deportazione nei terribili campi di sterminio tedeschi.

Il disegno di legge, da una parte, ratifica l'accordo intervenuto tra il governo italiano e quello della Germania Occidentale il 2 giugno 1961, in base al quale, a conclusione di lunghe trattative, il Governo della R.F.T. si impegnava di versare a quello italiano la somma di quaranta milioni di marchi corrispondenti a circa lire 6 miliardi e 150 milioni, a titolo di indennizzo per i cittadini italiani, o loro aventi causa, che furono vittime della deportazione per motivi politici, di fede, di ideologia e di razza.

Dall'altra parte il provvedimento reca una delega legislativa al governo per stabilire le norme in base alle quali deve essere fatta la ripartizione della somma fra gli aventi diritto, secondo i criteri indicati nella stessa legge delega.

L'accordo tra i due governi — già ratificato dal Parlamento dalla R.F.T. — è stato approvato in data 25 gennaio anche dal Senato italiano e pertanto sta per entrare nella fase di esecuzione (versamento della somma da parte del governo tedesco a quello italiano - insediamento delle Commissioni per le operazioni di riparto - censimento e redazione elenchi degli aventi diritto - ripartizione della somma, ecc.).

Fatte queste premesse, vediamo su quali principi è fondato il diritto alle riparazioni da parte delle vittime del nazismo.

Tale diritto è ormai consacrato, secondo i principi generali del diritto internazionale che condanna gli attentati alla personalità umana e le violazioni delle convenzioni internazionali sulla condotta in guerra, in particolar modo delle convenzioni di Ginevra e dell'Aia, di cui lo Stato nazional-socialista, con atti bestiali di violenza, si è reso colpevole.

L'obbligazione specifica a carico del popolo tedesco per tali riparazioni deriva dal capo 4° degli Accordi di Potsdam che seguirono l'incontro dei Quattro Grandi subito dopo la conclusione della guerra, con una norma che impegnava la Germania vinta a compensare nella più larga misura le sofferenze che essa aveva causato e dall'accordo di Bonn del 26 maggio 1952 il quale all'art. 4 stabiliva: «*La R.F.T. riconosce l'obbligazione di assicurare... una indennità appropriata alle persone che furono vittime di persecuzione a causa delle loro opinioni politiche, della loro razza, della loro religione o della loro ideologia, e che, in conseguenza di ciò hanno subito pregiudizio nella loro vita, nella loro integrità corporale, nella loro salute, nella loro libertà o nel loro patrimonio*».

La ragione prima e fondamentale che ha determinato tale principio, la troviamo consacrata nel preambolo della legge della R.F.T. del 29 giugno 1956, dove viene stabilito il diritto all'indennizzo per le vittime tedesche del nazismo e vi è precisato che tale diritto sorge dal fatto che «*la resistenza opposta alla tirannia nazional-socialista per ragioni di convinzione, di fede e di coscienza, ha reso servizio al benessere del popolo tedesco e dello Stato tedesco*».

Ammesso questo principio nel diritto internazionale in base agli accordi citati e nella stessa legislazione interna tedesca sul valore della Resistenza per lo stesso benessere del popolo e dello Stato tedesco, ne deriva inevitabilmente la conseguenza che tutti coloro che indipendentemente dalla loro nazionalità hanno combattuto il nazismo e ne furono vittime, avrebbero avuto il diritto di essere indennizzati per i pregiudizi subiti, senza possibilità di discriminazione fra le vittime stesse, fossero esse state tedesche e non tedesche, appartenenti a Stati alleati o in guerra contro la Germania e quindi anche gli italiani, che furono vittime della deportazione, avevano diritto di essere indennizzati.

Chi, come il sottoscritto, si è battuto per ottenere che anche i nostri deportati o loro aventi causa venissero inclusi nel novero degli indennizzabili e ha seguito il tormentoso «iter» per giungere a un accordo, sa con quale difficoltà si sono potuti superare gli ostacoli che continuamente ci venivano opposti e per la verità non sempre da parte tedesca, in relazione al fatto di natura politica che l'Italia era stata alleata con la Germania nazista e a quello di natura giuridica dipendente dall'esistenza nel Trattato di pace con gli Alleati di una clausola (Art. 76), che precludeva la possibilità di ogni richiesta di risarcimento per i danni subiti dagli italiani vittima dei nazisti.

Il superamento è stato possibile, solo mercè un nuovo indirizzo nella impostazione del problema, nel senso che, ammesso il principio che la lotta contro la tirannia nazional-socialista «ha reso servizio al benessere del popolo e dello Stato tedesco», automaticamente ne nasceva una obbligazione naturale implicante il dovere di risarcire le vittime a qualunque Stato esse appartenessero, purché con la loro lotta avessero concorso a liberare la Germania dal dominio nazista e con ciò contribuito a creare le condizioni per il benessere del popolo tedesco.

E tale principio valeva anche per il superamento dell'altra difficoltà contenuta nel Trattato di pace, sottoscritto dal governo italiano con i governi alleati là dove (art. 76) escludeva ogni diritto agli italiani di richiedere riparazioni, per qualsiasi titolo, al governo tedesco, perché dato e ammesso che nella fattispecie si trattava di un'obbligazione naturale del popolo tedesco tenuto a risarcire coloro che avevano subìto danno per aver contribuito a ridargli benessere, questa obbligazione trascendeva gli schemi normativi di un Trattato intervenuto tra l'altro con terze potenze e involgeva nella sua efficacia tutti coloro che individualmente avevano subìto danno in conseguenza della violenza nazista, in ragione della loro particolare posizione personale derivante da motivi politici, di ideologia, di fede e di razza.

Non ritengo opportuno soffermarmi in osservazioni critiche sul «quantum» della somma convenuta fra i due governi a titolo di indennizzo complessivo per le vittime italiane del nazismo. Non vi sono ancora statistiche ufficiali e definitive per stabilire quanti furono i deportati e per conseguenza quale sarà la somma individuale che a ciascun deportato o familiare di deportato caduto, spetterà in seguito al riparto. Finora abbiamo solo un dato statistico, comunicato dal governo tedesco, in base a dati ricavati dagli archivi della deportazione di Arolsen che, pur essendo ancora presumibilmente lontano dalla realtà, ci dà 19.289 deportati italiani di cui ben 17.557 sono stati eliminati durante la deportazione.

Qualunque sia però la cifra individuale che risulterà dal riparto, essa ha nel contesto della questione un valore secondario. Chi ha vissuto nell'allucinante atmosfera dei campi di eliminazione tedeschi, sa e riconosce che non è nella materialità dell'indennizzo che può essere trovato un motivo di sollievo ai patimenti e alle distruzioni umane avvenuti in quei luoghi di martirio, ma è nella sua espressione simbolica di riconoscimento delle proprie responsabilità e delle proprie colpe da parte del popolo tedesco di fronte alla Storia che va ricercato il vero significato e, oserei dire, il valore etico degli indennizzi.

*P.S.* - Avevo appena ultimato questo articolo quando mi giunse la notizia che il giudice distrettuale di Colonia, Oherem, ha, negli ultimi tempi, concesso la libertà provvisoria, dietro cauzione, a due dei più terribili carnefici di Mauthausen: gli ufficiali S.S. Karl Schulze, capo della sezione politica del campo e Streitweiser, Rapportführer di Mauthausen-Gusen I, in attesa del giudizio per i loro crimini. E' un'offesa alla memoria dei nostri morti e ai nostri sacrifici, pensare che criminali di questa specie possano essere liberi e certo gli indennizzi non valgono a ripagarci da un simile insulto.

**Francesco Albertini**
**deputato del P.S.I.**

# Quattro anni al capo SS che uccise 40.000 ebrei

Accusato di 40 mila omicidi, meritevole, secondo il Pubblico Ministero, dell'ergastolo, Marin Fellenz, ex colonnello SS e capo della Gestapo a Cracovia, in Polonia, è stato condannato l'11 gennaio a quattro anni dal tribunale di Flensburg, nello Schleswig-Holstein. Avendone già scontati due durante la istruttoria, Fellenz riacquisterà la libertà tra una ventina di mesi.

Secondo l'accusa, Fellenz è responsabile dello sterminio di 40 mila ebrei, avvenuto durante la fase del loro trasporto nei *Lager*. Centoventi testimoni hanno deposto durante gli otto giorni del dibattimento. Si sono sentiti racconti raccapriccianti. Ma altri testi hanno fatto deposizioni evasive, ed altri ancora (ex sottoposti dell'imputato) hanno ritrattato ciò che avevano ammesso in istruttoria.

Fellenz si è difeso asserendo di aver assistito ad alcune carneficine come «osservatore» nelle piazze delle cittadine di Liechow, di Tarnow, di Miecholowice e di Przemyls, dove l'imputato aveva diretto i «trasferimenti» degli ebrei, cioè la deportazione verso la morte.

Fellenz ebbe, fra l'altro, una funzione di rilievo durante il trasporto degli ebrei da Przemyls, dove il comando della Wehrmacht si era opposto all'ordine della deportazione in massa. Fellenz fu mandato in quella località per vedere cosa stava succedendo a causa «dell'atto di ribellione». Giunto a Przemyls, egli seppe che il comandante della guarnigione aveva disposto addirittura la protezione dei 4500 ebrei, ordinando di sparare a vista contro ogni poliziotto e milite SS che si fosse avvicinato. Fellenz risolse la faccenda con un «compromesso», risparmiando 500 ebrei, ed inviando gli altri, quasi 4.000, nelle camere a gas.

A Colonia gli ex-ufficiali delle SS Karl Schulze di anni 61 e Anton Streitwieser di anni 44 sono stati posti in libertà dopo cinque anni di detenzione. Essi sono imputati di concorso nel massacro di prigionieri a Mauthausen e in altri campi di sterminio. La Corte ha ritenuto che un'adeguata difesa risultasse impossibile se gli imputati continuavano a restare in prigione.

Il governo francese ha concesso la grazia ai due criminali di guerra Karl Oberg ed Helmut Knochen, responsabili della deportazione di oltre centomila francesi, di esecuzioni e massacri. Contro l'incredibile provvedimento, che mette in circolazione i due capi della Gestapo, la Federazione Internazionale della Resistenza ha inviato al Presidente della Repubblica francese un telegramma di protesta, sottolineando che tale scarcerazione incoraggerà le iniziative politiche delle SS e dei neonazisti. Anche la Lega Internazionale contro il Razzismo e l'Antisemitismo, l'Amicale des Juifs Anciens Resistants ed altre associazioni francesi hanno manifestato lo sdegno per la scarcerazione dei due criminali, condannati a morte nel 1954.

A Bonn si sta svolgendo il processo a carico di 12 SS del campo di sterminio di Chelmo, in cui ogni giorno operavano da 13 a 14 autocarri della morte (ove i passeggeri erano asfissiati mediante i gas di scarico), col quali venivano quotidianamente uccisi 900 ebrei in media.

## Lettera ad un giudice tedesco filo-nazista

*Chiar. Sig. Giudice,*

*nella mia qualità di ex deportato nel campo di eliminazione di Mauthausen, di uomo di legge, di membro del Parlamento italiano, e di Vice presidente dell'Associazione Italiana ex Deportati nei campi nazisti, mi permetto di manifestarLe la profonda amarezza che mi deriva dal fatto che con Suo recente provvedimento è stata concessa la libertà provvisoria agli ufficiali SS. Karl Schulze e Streitwieser, che nel campo di Mauthausen-Gusen 1° si sono resi responsabili delle più gravi sevizie e dei più gravi crimini perpetrati in quel campo.*

*Signor Giudice, malgrado le sofferenze fisiche e morali che ho subìto durante la deportazione, ho sempre sostenuto nella mia vita pubblica la necessità di trovare, al di là e al di sopra dei trattati o degli accordi internazionali, una riconciliazione, ho sempre sostenuto nella sco; riconciliazione che era ed è possibile solo attraverso l'aperto riconoscimento dei crimini commessi durante il regime nazional-socialista e la giusta punizione dei responsabili degli stessi.*

*La decisione da Lei presa è in netto contrasto con questi concetti e mi Vorrà perdonare se apertamente Le dico che la Sua decisione, è tanto più grave per il fatto che invece di contribuire a tale riconciliazione morale, provoca il nostro più giustificato e umano risentimento.*

*Con osservanza.*

Avv. Francesco Albertini

LA CONFERENZA DI OXFORD

# Verso una Federazione di tutte le Organizzazioni pacifiste

*Invitati dalla Federazione Europea per il disarmo nucleare, si sono riuniti ad Oxford nei giorni 4-5-6-7 gennaio ben 80 delegati di 46 Movimenti pacifisti, fra i quali alcuni molto importanti come quelli del disarmo nucleare in Europa ed in America, quello della responsabilità degli scienziati nei riguardi della guerra, della lega internazionale delle donne per la pace e la libertà, dei quaccheri, della Conferenza di ACCRA, della «Voce delle Donne», del Comitato dei 100, del Movimento Internazionale della Riconciliazione e dei vari movimenti giovanili per la pace, per fondare una Federazione Mondiale dei Movimenti di Pace.*

*Il Comitato organizzatore della Conferenza aveva preparato un lungo preambolo nel quale si affermava che il problema principale se non esclusivo era quello del disarmo atomico e generale e proponeva di concentrare su questo l'attività futura della federazione.*

*Faceva un breve riassunto delle principali attività dei movimenti nell'area occidentale; deprecava la mancanza di libere associazioni contro l'azione dei Governi all'Est e sottolineava l'opportunità di contatti personali fra i pacifisti dell'Est e dell'Ovest.*

*(L'essere il Comitato Mondiale della Pace legato ai Partiti comunisti ha molto ostacolato i lavori della Conferenza. Il Movimento Mondiale della Pace è tuttavia l'unico mezzo col quale si possa comunicare con i Paesi Comunisti e si deve supporre che gli uomini che vi partecipano siano sinceramente desiderosi di avviarsi verso un mondo nuovo).*

*Al preambolo seguiva un capitolo dedicato alle condizioni per l'accettazione dei movimenti nella confederazione, nel quale si poneva come requisito l'indipendenza da ogni influenza dei Governi, la lotta per la pace contro di essi e la dimostrazione di aver agito nel periodo della crisi di Cuba e dell'India.*

*L'agenda prevedeva la divisione dei lavori in 6 sottocommissioni dopo un generale esame del preambolo. I delegati si sono opposti ed hanno chiesto un'approfondita discussione sul preambolo. Ne è risultato un generale apprezzamento che quello del disarmo non è il solo aspetto di una trasformazione verso la pace che involge molti altri problemi di ordine morale e sociale, compreso quello di una trasformazione delle strutture sociali ed economiche, benché non fosse chiaro in tutti che il disarmo è la conseguenza di una evoluzione ancora da iniziare.*

*Marco Pannella, della delegazione italiana, ha chiesto di variare in modo radicale il preambolo ed ha sottoposto all'esame della sottocommissione un suo testo che in un primo tempo non fu preso in considerazione dalla sottocommissione sui «principi e scopi». Ma ritornando all'esame dell'assemblea una nuova redazione di esso, Pannella, corrispondente de «Il Giorno» da Parigi, ha fatto una così calda e convincente esposizione del nostro punto di vista da ottenere un successo personale.*

*Alla fine, alcune delle opinioni da noi espresse sulla necessità di una profonda modifica dei modi di vita e delle strutture sociali sono state inserite nel testo definitivo.*

*Il lavoro più efficace è stato d'altronde fatto dalle sottocommissioni per i contatti fra Est ed Ovest per la propaganda e le idee, per una comune rappresentanza all'ONU ed a Ginevra, per la creazione di movimenti di pace indipendenti dove questi ancora non esistono e sulle strutture della federazione.*

*Bisognerà, per dare una immagine del modo con cui si sono svolti i lavori e dello spirito che ha animato la Conferenza, riferire un incidente che ha fatto parlare la stampa londinese.*

*Era stata invitata dagli organizzatori della Conferenza (senza però avvertire i partecipanti al meeting) la delegazione del «Comitato mondiale della pace» per la domenica 6 gennaio, nel pomeriggio, per poi cenare assieme e concludere pure assieme i lavori il successivo lunedì con un comunicato alla stampa in cui si annunciava la costituzione di una comune Federazione mondiale alla quale aderissero sia i movimenti dell'Ovest che quelli dell'Est. Faceva parte della delegazione, fra gli altri, anche lo scrittore Ilya Ehremburg.*

*Sussisteva però un dilemma: ridurre il preambolo a poche righe, in modo che tutte le associazioni per la pace potessero rientrare nella confederazione oppure mettere al loro ingresso la condizione del non allineamento, cioè l'indipendenza dai Partiti e dai Governi. Con questo si escludeva automaticamente l'ingresso al Comitato Mondiale della Pace. E' stata scelta questa seconda soluzione ed allora tutto è andato all'aria.*

*Dovevamo prima finire i nostri lavori e stabilire le condizioni di accettazione sulle quali i comunisti non potevano concordare e solo dopo incontrarci con loro.*

*Decisi, violentemente, in questa direzione sono stati alcuni dei delegati degli Stati Uniti, del Canadà ed i Quaccheri: così l'incontro con i comunisti è stato rimandato e questi hanno aspettato fino a martedì 8 nel quale giorno è avvenuto l'incontro, naturalmente assai meno caloroso di quanto avrebbe potuto essere.*

*E di un altro incidente si deve pur dire per illustrare lo spirito sciovinista della conferenza: Linus Pauling, rappresentante dell'Associazione per la responsabilità della scienza, non è stato inserito nel comitato di continuazione della Conferenza, che dovrà lavorare per un anno ed ha avuto l'aperta ostilità degli altri componenti la delegazione degli USA.*

*Noi italiani, consapevoli della importanza di avere Pauling con noi come rappresentante ufficiale della Federazione, l'abbiamo difeso sino in fondo, inutilmente. All'incontro con i russi, Pauling ha posto di nuovo la richiesta di accettare la sua Associazione nella Federazione ed a questa domanda è stato risposto con un «no comment».*

*Questo spirito sciovinista deve cambiare. Non si può pretendere una evoluzione di qualcuno senza discutere lungamente con lui, come abbiamo fatto noi italiani. La nostra delegazione sia pure nelle diverse espressioni dei movimenti che la compongono è stata molto concorde ed ha dimostrato che, se si vuole, e si è animati dal fraterno desiderio di capirsi, si può lavorare assieme.*

*I Partiti di sinistra hanno capito l'importanza fondamentale del movimento per la pace e ne faranno uno degli elementi principali del loro programma. Bisognerà vedere però, alla prova dei fatti, se sapranno aiutare efficacemente gli esponenti dei movimenti pacifisti ad una comune azione verso la pace o se vorranno sedere alla presidenza di questi per dare al problema quei limiti che faranno comodo ai loro Partiti.*

*Il Comitato di continuazione della Conferenza di Oxford è risultato composto di: Kenneth Lee, Presidente del National Peace Council (Inglese), Tony Smythe, della W.R.I. (Inglese), Sean Mac Bride, del Comitato di continuazione della Conferenza di Accra, Dimitri Roussopulos, delle Compagnie Universitarie collegate, Alfred Hassler, del MIR, Homer Jack, del Comitato Nucleare per una sana politica nucleare (Americano), Steffen Larsen, del CND di Danimarca, Bertil Swanstrom, del CND (Svedese), Antony Greenwood del CND (Inglese), Aldo Capitini, della Consulta Italiana della pace (Italiano), Jose Smole, della Lega Jugoslava per la pace (Jugoslavo), Abate Paul Carrette, del M.I.R. e W.R.I. (Cattolico belga), Frank Boaten, del Comitato di continuazione della Conferenza di Accra, Andreas Buro, del CND (Tedesco Ovest), Mrs Sybil Oldfield, del Disarmo Atomico (Nuova Zelanda), Daniel Elvin Jones, delle Compagnie Universitarie per il disarmo atomico, Can. Collins, Presidente della Confederazione Europea del CND (Inglese), Heinz Kloppenburg della Fed. eur. contro le armi nucleari, Bertil Svahnstrom del CND (Svezia), Sidaharaj Dhadda del Movimento per la pace (India), Giuliano Rendi e Andrea Gaggero della Consulta Italiana per la pace.*

**Aldo Putelli**

# Il 2° Congresso Nazionale del Movimento italiano della pace

Dal 25 al 27 gennaio si è svolto a Livorno il 2° congresso nazionale del Movimento Italiano della pace. Ad esso hanno preso parte, oltre ad alcune centinaia di delegati e di osservatori italiani, anche i rappresentanti del Movimento della pace di Grecia, Francia, Jugoslavia, Belgio. Le delegazioni sovietica e rumena non hanno potuto parteciparvi per il ritardo con cui le Autorità italiane hanno concesso il visto d'ingresso nel nostro Paese.

Nella seduta inaugurale, al Teatro dei «Quattro Mori», l'on. Ugo Bartesaghi ha letto un'ampia ed interessante relazione sul «*problema di una linea autonoma della politica estera italiana*». Nel dibattito sono intervenuti numerosi oratori, fra cui l'avv. Bruno Segre, che ha approvato la riduzione del servizio militare a quindici mesi e auspicato una legge per gli obbiettori di coscienza.

Nelle successive sedute il sen. Vello Spano, presidente del Movimento, ha letto la sua relazione politica, accolta da vivissimi applausi. Anche la relazione dell'on. Lucio Luzzatto sui «*pericoli della tensione e le vie della distensione: zone di disimpegno e rimozione delle basi straniere*» e quella di Lucio Libertini: «*l'economia italiana ed una politica di pace*» hanno suscitato l'interesse ed il consenso degli intervenuti, che hanno poi tributato a Isabelle Blume la quale portò il saluto del Consiglio Mondiale della Pace, una affettuosa accoglienza.

I lavori del convegno si sono articolati attraverso il dibattito sulle relazioni e il lavoro delle due Commissioni, quella elettorale e quella per l'appello finale. Al dibattito sono intervenuti esponenti di vari Partiti e Movimenti, tra cui il Partito Comunista, la Federazione Anarchica Milanese, l'Internazionale dei Resistenti alla guerra, l'Associazione «Giordano Bruno», ecc.

Il congresso si è chiuso con la nomina della Presidenza del Movimento (formata da Spano, Luzzatto, Bartesaghi, Carrocci, Dessi, Terracini, Tibaldi, Gaggero, Donini, Zavattini e D'Argento), del Consiglio Nazionale e con l'approvazione di un appello al Paese e di una risoluzione politica.

Il congresso è risultato assai proficuo poiché ha riunito una pluralità di pacifisti, i quali pur nella varietà d'impostazione politica hanno espresso la necessità di respingere la logica dei blocchi, di rifiutare le basi militari straniere e la presenza di sommergibili nucleari, di lottare per una zona di disimpegno in Europa e per il disarmo della Germania.


**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 81-62 Boll. N. 31378-61 R.G.
N. 2965-62 R.E.S. N. 236551 C.P.

In data 3 gennaio 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Bidoggia Savino di Carlo e di Rossetto Argia, nato il 13 luglio 1929 in S. Donà, residente in Torino, Via Venaria n. 83, per avere in Torino il 20 novembre 1961 posto in vendita vino da pasto sciolto spillato da apparecchio automatico a quattro rubinetti funzionanti, su uno dei quali non era indicata la gradazione alcoolica del vino cui si riferiva.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «L'Italia» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 77-62 Boll. N. 28874-61 R.G.
N. 2961-62 R.E.S. N. 236836 C.P.

In data 5 febbraio 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Chiarle Dea Bianca di Ettore e di Arduino Vittoria, nata l'8 marzo 1922 in Buttigliera, residente in Rivoli, Via S. Croce 3, per avere in Rivoli il 25 maggio 1962 posto in vendita barbabietole da semina contenute in pacco privo di cartellino con le indicazioni relative al grado di purezza e di germinabilità del prodotto.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Gazzetta del Popolo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 149-62 Boll. N. 13681-62 R.G.
N. 3033-62 R.E.S. N. 242447 C.P.

In data 14 giugno 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Squillari Isabella di Giuseppe e di Florio Giuseppina, nata l'8 marzo 1933 in S. Mauro Torinese, residente in Torino, Via P. Cossa 17 int. 2, per avere in Torino il 2 maggio 1962 detenuto per la vendita olio alimentare risultato all'analisi olio di semi contenuto in recipiente sprovvisto della prescritta indicazione «olio di semi».

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «24 Ore» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 12 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 177-62 Boll. N. 22539-62 R.G.
N. 3061-62 R.E.S. N. 243562 C.P.

In data 13 settembre 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Barolo Carolina ved. Delcrè di Pietro e di Mazzola Rosa, nata il 10 gennaio 1911 in Scurzolengo, residente in Torino, Via Gramegna 10, per avere in Torino il 20 giugno 1962 detenuto per la vendita vino da pasto sciolto spillato da apparecchio automatico a due rubinetti funzionanti, uno dei quali mancante della indicazione della qualità e gradazione alcoolica, detenendo inoltre per la vendita altri bottiglioni di vino pure mancanti delle indicazioni prescritte.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Il Popolo Nuovo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 15 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 180-62 Boll. N. 25547-62 R.G.
N. 3064-62 R.E.S. N. 243498 C.P.

In data 13 settembre 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Milano Lodovico di Ernesto e di Riva Adelaide, nato in Olivola il 31 maggio 1912, residente in Torino, Via S. Chiara 52, per avere in Torino il 28 luglio 1962 detenuto per la vendita vino da pasto sciolto spillato da apparecchio automatico a due rubinetti funzionanti, uno dei quali mancante dell'indicazione della gradazione e qualità del vino, e per aver detenuto in bottiglioni e botti altro vino pure mancante dell'indicazione suddetta.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «L'Unità» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 15 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 188-62 Boll. N. 25508-62 R.G.
N. 3072-62 R.E.S. N. 244772 C.P.

In data 13 settembre 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Cantino Giuseppe di Vittorio e di Penna Prosperina, nato il 5 aprile 1914 in Frinco, residente in Torino, Corso Emilia 40, per avere in Torino il 21 luglio 1962 posto in vendita vino da pasto sciolto contenuto in bottiglioni, damigiane e botti, senza che sui recipienti fosse applicata la prescritta indicazione della qualità del vino negli stessi contenuto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Il Popolo Nuovo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 15 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 142-62 Boll. N. 14225-62 R.G.
N. 3026-62 R.E.S. N. 241000 C.P.

In data 7 giugno 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Coppo Pietro di Giuseppe e di Miglietto Rosa, nato il 12 ottobre 1929 in Montemagno, residente in Torino, Via R. Martorelli 68, per avere in Torino il 10 maggio 1962 posto in vendita vino da pasto contenuto in bottiglioni e damigiane senza che sui recipienti fosse apposta l'indicazione della gradazione alcoolica e della qualità dei vini in essi contenuto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Il Sole» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 12 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 202-62 Boll. N. 22546-62 R.G.
N. 3086-62 R.E.S. N. 244583 C.P.

In data 13 settembre 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Cane Virgilio di Carlo e di Boin Maria, nato a Costigliole d'Asti il 17 aprile 1940 e residente a Torino, in Via Gramegna 3, per avere in Torino il 20 giugno 1962 detenuto per la vendita vino da pasto contenuto in bottiglioni mancanti della prescritta indicazione della qualità e gradazione del vino negli stessi contenuto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Gazzetta del Popolo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 15 dicembre 1962.
Il Cancelliere: De Benedictis

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 209-62 Boll. N. 22541-62 R.G.
N. 3093-62 R.E.S. N. 243644 C.P.

In data 13 settembre 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Baccichetto Laura in Gardenal di Domenico e di Marchetto Maria, nata a S. Polo di Piave il 12 maggio 1927 e residente a Torino, in Via Asiago 26, per avere in Torino il 12 luglio 1962 detenuto per la vendita vino da pasto contenuto in bottiglioni e botti, senza che sui recipienti fosse applicata la prescritta indicazione della gradazione alcoolica del vino in essi contenuto.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Gazzetta del Popolo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 15 dicembre 1962.
Il Cancelliere: De Benedictis

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 162-62 Boll. N. 17440-62 R.G.
N. 3046-62 R.E.S. N. 242771 C.P.

In data 18 luglio 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Fassone Gemma in Cuniberti di Giuseppe e di Mischia Giulia, nata in Asti il 13 luglio 1915, residente in Torino, Via Buenos Aires 46, per avere in Torino l'8 giugno 1962 detenuto per la vendita vino da pasto contenuto in botti, bottiglioni e bottiglie, senza che sui recipienti fosse posta alcuna dichiarazione delle qualità e gradazione del vino negli stessi contenuto.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 28.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «24 Ore» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 12 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 112-62 Boll. N. 6047-62 R.G.
N. 2996-62 R.E.S. N. 239808 C.P.

In data 21 marzo 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Del Vigna Celestino di Lorenzo, nato a Montecarlo (Lucca) il 1° dicembre 1933, residente in Torino, Via Massena 82, per avere in Torino il 6 febbraio 1962 posto in vendita vino da pasto sciolto spillato da apparecchio automatico a tre rubinetti uno dei quali funzionante, sprovvisto della prescritta indicazione relativa alla gradazione alcoolica del vino stesso.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Il Popolo Nuovo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 10 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 145-62 Boll. N. 8929-62 R.G.
N. 3029-62 R.E.S. N. 241.283 C.P.

In data 26 aprile 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Bocchino Primo di Giuseppe e di Ameri Maria, nato l'8 agosto 1922 in Calosso, residente in Torino, Corso Dante 59, per avere in Torino il 14 marzo 1962 posto in vendita vino da pasto contenuto in otto damigiane, senza che sulle stesse fosse posta la prescritta indicazione della qualità e gradazione alcoolica del vino in esse contenuto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Il Popolo Nuovo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 12 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone



**RISORGIMENTO**

periodico della Resistenza

Corso Matteotti, 30
TORINO

Abbon. annuo: L. 1000
(c.c.p. 2/10245)



Sono disponibili poche collezioni complete de L'INCONTRO al prezzo complessivo di L. 5000 ciascuna.



**Carlo Ostorero**

GIOIELLERIA - ARGENTERIA

Via Cesare Battisti, 17
TORINO
Tel. 51.80.39 - 52.17.80



**L'Eco della Stampa**

è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.

Via Compagnoni, 28
MILANO


## AEROPORTO DI CASELLE (Torino)

ORARIO COLLEGAMENTI AEREI
LINEE NAZIONALI

| N. del volo | | AZ 195 | AZ 975 | AZ 191 | AZ 065 | AZ 045 | AZ 335 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| AA/MM | | DC-7C | DC-7F | Visc. | Visc. | Visc. | Carav. |
| Frequenza | | giorn. | domen. | giorn. | giorn. | giorn. | giorn. |
| TORINO | p. | 02.50 | 08.25 | 07.45 | 11.35 | 18.40 | 21.40 |
| MILANO | a. | 03.30 | 09.05 | — | 12.10 | — | 22.10 |
| MILANO | p. | 04.15 | — | — | — | — | — |
| ROMA | a. | 05.35 | — | 09.15 | — | 20.10 | — |
| ROMA | p. | — | — | — | — | 21.00 | — |
| NAPOLI | a. | — | — | — | — | 21.45 | — |

| N. del volo | | AZ 334 | AZ 044 | AZ 064 | AZ 198 | AZ 190 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| AA/MM | | Carav. | Visc. | Visc. | Visc. | DC-7C |
| Frequenza | | giorn. | giorn. | giorn. | giorn. | giorn. |
| NAPOLI | p. | — | 08.15 | — | — | — |
| ROMA | a. | — | 09.00 | — | — | — |
| ROMA | p. | — | 09.40 | — | — | 20.50 |
| MILANO | a. | — | — | — | — | — |
| MILANO | p. | 07.30 | — | 17.35 | 20.35 | — |
| TORINO | p. | 08.05 | 11.15 | 18.15 | 21.15 | 22.25 |

LINEE INTERNAZIONALI

| AZ975/908 | AZ334 | BE143 | | N. del volo | | AZ975 | BE142 | AZ335 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| DC-7F | Carav. | Visc. | | Aeromobile | | DC-7F | Visc. | Carav. |
| domen. | giorn. | mart. venerdì | | Frequenza | | domen. | mart. venerdì | giorn. |
| 08.25 | 08.35 | 15.40 | p. | TORINO | a. | 06.25 | 14.25 | 21.10 |
| 09.05 | — | — | a. | MILANO | p. | — | — | — |
| 12.30 | — | — | p. | MILANO | a. | — | — | — |
| — | 09.45 | — | a. | PARIGI | p. | — | — | 20.00 |
| — | — | 17.10 | a. | LONDRA | p. | 03.00 | 10.50 | — |
| 00.10 | — | — | a. | NEW YORK | p. | — | — | — |


WILLIAM L. SHIRER

**"STORIA DEL TERZO REICH"**

Il diario del generale Halder, comandante in capo dell'Armata tedesca, gli appunti di Goebbels e Jodl, gli archivi del Ministero degli Esteri e della Gestapo, le direttive di Hitler ai suoi generali, le sue lettere a Mussolini ed a Stalin; questi e migliaia di altri documenti inediti hanno permesso a Shirer di ricostruire una delle più complesse tragedie della storia.

« Biblioteca di cultura storica » pp. XVIII-1260

Editore EINAUDI - Torino



**ore 21**

**TELEVISIONE**

Ore 21: mettetevi in poltrona davanti al televisore. Godetevi un'ottima trasmissione con IRRADIO, la visione che incanta. Ve lo meritate.

GARANZIA TOTALE

**IRRADIO**

la visione che incanta

UN'ANTOLOGIA DI TESTI DELL'U.N.E.S.C.O.

# I diritti dell'uomo e la condizione umana

*Con il titolo «I Diritti dell'Uomo» le edizioni di Comunità hanno pubblicato un libro (IIa edizione, pag. 350, Milano, lire 2.000) che raccoglie le comunicazioni di eminenti personalità appartenenti a Paesi membri dell'UNESCO, inviate come risposte ad un questionario riguardante i problemi teorici relativi alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Da Gandhi a Maritain, da Croce a De Madariaga, da Laski a Huxley, da Teilhard de Chardin a Puntambekar, sono rappresentate varie scuole di pensiero; in appendice sono riportati i testi del Preambolo e delle conclusioni dell'inchiesta dell'UNESCO e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Per gentile concessione della Casa Editrice pubblichiamo il testo redatto dal romanziere e saggista inglese Aldous Huxley.*

La crescente pressione esercitata dai bisogni delle popolazioni sulle materie prime, la guerra totale, la sua eventualità o la sua incessante preparazione sono, nell'ora attuale, i maggiori nemici della libertà.

Circa i tre quarti dei 2 miliardi e 200 milioni di abitanti del nostro pianeta non hanno da mangiare a sufficienza. Alla fine di questo secolo la popolazione del mondo conterà (se nel frattempo possiamo evitare una catastrofe) circa 3 miliardi e 300 milioni di persone. Su vaste estensioni della superficie della terra, l'erosione del suolo riduce intanto rapidamente la fertilità in ragione di due miliardi e mezzo di ettari di terreno coltivabile. Inoltre, nei Paesi più industrializzati, le risorse minerali diminuiscono o sono interamente esaurite, nel momento stesso in cui una crescente popolazione ha bisogno di una quantità sempre maggiore di derrate di consumo e in cui una tecnica perfezionata è in grado di far fronte a questa domanda.

Questa pressione considerevole sulle risorse naturali minaccia la libertà in parecchie maniere. L'individuo deve lavorare di più e più a lungo per vivere più mediocremente. Nello stesso tempo la situazione economica della comunità, nel suo insieme, è così precaria che il minimo accidente, come quello delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, può avere serie conseguenze. Nel caos sociale la libertà personale non esiste molto o non esiste affatto, e quando l'ordine è ristabilito mediante l'intervento di un organo esecutivo fortemente centralizzato, vi è grande pericolo di totalitarismo. In ragione della crescente pressione dei bisogni della popolazione sulle materie prime, il sec. XX diventa l'epoca d'oro del governo centralizzato e della dittatura; esso ha visto la rinascita generale della schiavitù, imposta ai dissidenti politici, ai popoli vinti e ai prigionieri di guerra. Durante tutto il XIX secolo, il nuovo mondo ha offerto derrate alimentari poco costose alle masse brulicanti dell'antico mondo e terre gratuite alle vittime dell'oppressione. Oggi il nuovo mondo ha una popolazione numerosa in aumento incessante; non ci sono più terre da distribuire e su spazi immensi il suolo troppo sfruttato perde la sua fertilità. Il nuovo mondo produce ancora molto eccedente esportabile. Ma, in 50 anni, non avrà probabilmente più eccedente per aiutare a nutrire i tre bilioni di abitanti del mondo antico.

Conviene aggiungere che se la popolazione del pianeta, nel suo insieme, aumenta rapidamente, la popolazione di certe parti estremamente sovrappopolate dell'Europa occidentale rimane stazionaria e comincerà presto a declinare. La Francia e la Gran Bretagna avranno, nel 1970, perduto ciascuna circa quattro milioni di abitanti, mentre la popolazione della Russia sarà aumentata di circa settantacinque milioni. Questo fatto porrà naturalmente problemi politici che solo un'abile diplomazia potrà risolvere. Ma i problemi politici non saranno i soli.

Nell'Europa occidentale, la diminuzione della popolazione dal punto di vista quantitativo si accompagnerà, pare, ad un peggioramento qualitativo (a causa dell'infecondità dell'élite). Alla luce delle tendenze attuali, Sir Cyril Burt prevede che alla fine del secolo il coefficiente medio di intelligenza della popolazione britannica sarà diminuito di cinque punti. Rimane da sapere in quale misura la libertà personale, la cooperazione dei gruppi e l'amministrazione indipendente locale e professionale — i tre fattori che costituiscono l'essenza della vera democrazia — sono compatibili col peggioramento qualitativo della popolazione.

Distruggendo le ricchezze accumulate e le fonti della produzione futura, la guerra totale ha fortemente aumentato la pressione esercitata dai bisogni della popolazione sulle risorse esistenti e diminuito così in modo sensibile le libertà di un gran numero di uomini e di donne che appartengono non solo alle nazioni vinte ma anche alle nazioni cosiddette vincitrici. Nello stesso tempo, la paura di un'altra guerra totale in un prossimo futuro e la sua attiva preparazione ha dappertutto come risultato una maggiore concentrazione del potere politico ed economico. Una dolorosa esperienza ha provato che non è possibile affidare grandi responsabilità per lungo tempo a nessun individuo o gruppo di individui. I capi socialisti degli Stati progressivi possono pensare che essi stessi e i loro successori saranno in balìa dell'influsso corruttore degli immensi poteri che la pressione sempre più forte della popolazione li ha costretti ad assumere. Ma non c'è disgraziatamente ragione di crederli delle eccezioni alla regola generale. L'abuso del potere non può essere evitato se non limitando il grado e la durata dell'autorità conferita ad una sola persona, a un gruppo od a una classe. Ma fintantoché persisteranno la minaccia della guerra e di una spinta sempre più forte della popolazione, sembra molto poco probabile che si possa arrivare ad altro se non a una concentrazione crescente del potere nelle mani dei capi politici che ci dirigono e degli alti funzionari che li secondano. Frattanto, quasi dappertutto, la coscrizione o la servitù militare sono state imposte alle masse. Ciò significa in pratica che in ogni momento un individuo può essere privato delle sue libertà costituzionali e sottomesso alla legge marziale. La storia recente lo prova; gli stessi dirigenti socialisti sono pronti a ricorrere a tale metodo per esercitare una coercizione su scioperanti fastidiosi. E' virtualmente certo che nell'ora attuale nessun governo desidera realmente la guerra. Ma è anche probabile che numerosi governi esiterebbero a rinunciare a tutti i preparativi di guerra, perché tali preparativi li autorizzano a mantenere la coscrizione in quanto strumento di controllo e di coercizione.

Un servizio obbligatorio persisterebbe probabilmente sotto una forma non militare — «campi di gioventù» o «lavoro obbligatorio». In un governo molto centralizzato i vantaggi derivanti del potere di arruolamento e di coercizione sono troppo grandi per essere facilmente sacrificati.

Una dichiarazione costituzionale dei diritti i cui principi siano applicati in una legislazione appropriata può certamente contribuire a proteggere la massa degli esseri umani medi e senza privilegi, contro il piccolo numero di quelli che, grazie alla loro fortuna o alla loro situazione gerarchica, governano di fatto la maggioranza. Ma prevenire conviene sempre di più che guarire. Semplici restrizioni teoriche, destinate a limitare l'abuso di un potere già concentrato nelle mani di pochi, sono soltanto attenuazioni di un male esistente. La libertà personale può essere assicurata solo sradicando interamente il male. L'UNESCO tenta oggi di attenuare il male; ma ha la fortuna di poter intraprendere, se lo vuole, il compito infinitamente più importante che consiste nel prevenire e nel far scomparire radicalmente gli ostacoli attuali alla libertà. Questo compito incombe innanzi tutto alla sezione scientifica dell'Organizzazione. Il problema che consiste nel diminuire la pressione dei bisogni della popolazione sulle risorse è, innanzi tutto, un problema di scienza pura e di scienza applicata, mentre il problema della guerra totale è (tra l'altro naturalmente) un problema morale per i tecnici in quanto individui e in quanto membri di organizzazioni professionali.

Per fornire ai 2.200.000.000 di persone attualmente viventi sul pianeta un nutrimento appropriato, sarebbe necessario raddoppiare gli approvvigionamenti attuali. Ci vorranno molti anni per raggiungere questo fine coi metodi convenzionali e allora la popolazione non sarà di due miliardi, ma di più di tre e la ipoalimentazione sarà quasi altrettanto seria ed estesa quanto oggi.

Ogni nazione industriale spende somme enormi in lavori di ricerca sulla tecnica della distruzione in massa. Così due miliardi di dollari sono stati impiegati per la produzione della bomba atomica ed altre centinaia di milioni sono attualmente consacrati allo studio di razzi, di aerei a reazione, di metodi di guerra batteriologica e di distruzione in massa delle piante commestibili. Se somme di danaro e lavori scientifici di eguale importanza potessero essere consacrati al problema della produzione artificiale di prodotti alimentari, sarebbe senza dubbio possibile trovare rapidamente il mezzo di assicurare ai milioni di abitanti semiaffamati d'Europa e d'Asia un nutrimento sufficiente. La sintesi della clorofilla, per esempio, potrebbe essere, per la metà del secolo XX, l'equivalente di ciò che è stato lo sfruttamento delle terre incolte del nuovo mondo nel secolo XIX. Essa attenuerebbe il bisogno di risorse e farebbe così sparire una delle principali ragioni di controllo centralizzato e totalitario della vita di ciascuno.

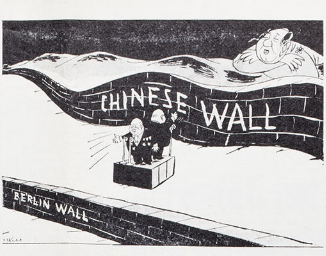
La prosperità d'una società industrializzata è proporzionale al ritmo con cui essa utilizza il suo capitale naturale non rimpiazzabile. Su vasti spazi della superficie terrestre, i depositi di miniere utili, facilmente accessibili, sono ormai esauriti o si stanno esaurendo. L'aumento della popolazione e il miglioramento progressivo della tecnica industriale determineranno necessariamente l'esaurimento accelerato delle ultime risorse del pianeta.

I minerali utili sono distribuiti molto inegualmente; certi Paesi sono estremamente ricchi in risorse naturali, altri ne mancano interamente. Quando una potente nazione possiede il monopolio di fatto d'un minerale indispensabile, essa ha anche il modo di aumentare il suo influsso già considerevole sui vicini meno fortunati. Quando una nazione debole ha la fortuna, o la sfortuna, di beneficiare di questi monopoli, i suoi vicini più potenti sono tentati di commettere contro di essa atti di aggressione o di «penetrazione pacifica». Gli uomini di scienza hanno il potere di ritardare il momento del fallimento planetario e di attenuare i pericoli politici inerenti all'esistenza dei monopoli naturali. Quel che occorre è un nuovo sforzo, pari a quello che è arrivato a creare la bomba atomica. Tale sforzo, posto sotto auspici internazionali, tenderebbe a sviluppare prodotti disponibili suscettibili di sostituire i minerali inegualmente distribuiti e tosto esauriti, da cui dipende l'esistenza medesima della nostra civiltà industriale; per esempio, l'energia del vento e l'energia solare prenderebbero il posto dell'energia prodotta dal carbon fossile, dal petrolio e del più pericoloso di tutti i minerali, l'uranio; il vetro e i prodotti plastici, se possibile, sostituirebbero metalli quali il rame, lo stagno, il nichel, lo zinco. Un programma di questo genere sarebbe utile per molte ragioni. Orienterebbe la nostra civiltà industriale verso una base più permanente dello sfruttamento sempre più rapido di un bene che si sta dilapidando e da cui essa attualmente dipende. Sarebbe la fine di monopoli naturali che sono un perpetuo incoraggiamento alla guerra e infine sarebbe possibile aumentare la libertà personale e limitare i poteri esercitati dalla minoranza dirigente.

Affrontiamo ora i problemi etici che si pongono agli uomini di scienza in quanto individui e in quanto membri di organizzazioni professionali. Quali che siano stati i desideri degli inventori e dei tecnici, la scienza applicata ha avuto come risultato pratico la creazione di monopoli industriali controllati dal capitale privato o da governi nazionali centralizzati. E' di scienza di studiare, individualmente e collettivamente, il problema morale di una «vita normale».

arrivata così alla concentrazione dei poteri economici, ha consolidato la posizione di una minoranza di fronte alla moltitudine ed ha aumentato il potere distruttore della guerra. La scienza applicata, messa al servizio della grossa industria prima, dei governi poi, ha reso possibile il moderno Stato totalitario. E la scienza applicata messa al servizio dei Ministeri della guerra e dei Ministeri degli affari esteri ha generato il lanciafiamme, il razzo, i bombardamenti massicci, le camere a gas, e ha ora in vista il perfezionamento dei mezzi per arrostire intere popolazioni con esplosioni atomiche e per uccidere i sopravvissuti con la leucemia e con epidemie di peste artificiale. E' venuto senza dubbio il momento per gli uomini

**Aldous Huxley**




COESISTENZA

(dal quotidiano inglese «EVENING STANDARD»)

SEQUESTRATO CON IL PRETESTO DI VILIPENDIO ALLA FEDE

# Nel film spagnolo "Viridiana„ un'audace polemica religiosa

*E' discutibile il giudizio di una censura che tiene fermo un film (per immoralità e sacrilegio) lunghi mesi, per poi decidersi all'improvviso di dargli via libera nella medesima versione che inizialmente aveva tanto spaventato i bravi signori della così detta «forbice facile».*

*Da quasi due anni* «Viridiana», *il film ispano-franco-messicano dell'iberico Louis Buñuel, attendeva il visto di circolazione sugli schermi italiani. Dopo la «palma d'oro» ottenuta a Cannes nel '61 ex-aequo con il film di Colpi* «L'inverno ti farà tornare», *l'eco delle audacie tematiche in esso contenute aveva riempito le cronache dei giornali di pettegolezzi, alimentati dalla destituzione del Ministro franchista responsabile di avere permesso che* Viridiana *venisse proiettato a Cannes come un film spagnolo.*

*Ma non fu tanto questo a irritare «el Caudillo», bensì la sensazione di essere stato beffato dal connazionale Buñuel. Il sessantatreenne cineasta era infatti ritornato in Spagna, dopo decenni d'esilio in Francia, negli Stati Uniti, in Messico, dove si era procurato la fama di autore di storie cinematografiche sprezzanti di ogni convenzione, dotate di un anarchismo piuttosto truculento (vedi: «L'age d'or», «Nazarin», «Terre sans pain», «Los Olvidados», etc.), proprio per realizzarvi* «Viridiana». *E Franco lo aveva accolto quasi come un figliol prodigo. Gongolante che codesto intellettuale, benché avverso al suo regime, ridasse lustro e una patente di liberalità alla inesistente cultura spagnola. Ed infatti sia il soggetto sia la sceneggiatura di* «Viridiana» *ebbero l'imprimatur della censura preventiva, per cui Buñuel poté lavorare al suo film con tutta tranquillità.*

*Furono le cronache degli «inviati» di ogni paese a Cannes a far nascere il vespaio, responsabile poi della quarantena a cui la pellicola fu sottoposta in Italia. Se da una parte si scrisse esaltandone l'anticonformismo, dall'altra si accusò* «Viridiana» *di essere un'opera blasfema. Si vide nell'insieme del suo tema, e nella utilizzazione di alcuni simboli cristiani, quali un piccolo crocifisso che in realtà è un temperino (acquistabile in qualsiasi grande magazzino spagnolo) e nel gruppo di straccioni atteggiati durante un'orgia come i discepoli di Gesù visti da Leonardo nella sua «Ultima Cena», un doppiosenso di aperta irriverenza.*

*Dal canto suo Louis Buñuel nega ancora oggi, decisamente, tutto questo: «Io non ho cercato di bestemmiare. Alla mia età non si commettono più simili infantilità. Non ho mai avuto l'intenzione di scrivere una sceneggiatura a tesi, dimostrando per esempio che la carità cristiana è inutile ed inefficace. Sono gli imbecilli che pretendono ciò».*

*Il soggetto racconta di Viridiana, una novizia che viene mandata dalla sua superiora presso uno zio, per accomiatarsi dal mondo prima di pronunciare i voti. Lo zio, che vive in solitudine, è tormentato dal ricordo della moglie morta, vent'anni prima, la sera delle nozze. Ai simboli cristiani che* Viridiana *porta nella sua valigia: un crocefisso ed una corona di spine, fanno riscontro i feticci che l'uomo conserva in un baule: una scarpa della sposa e l'abito bianco delle nozze. La presenza della ragazza risveglia nello zio desideri erotici, ma poiché Viridiana gli resiste, la narcotizza. Ora però, con quel corpo inerte, egli non ha il coraggio di mettere in atto i suoi propositi. All'indomani, anzi, le racconta tutto. Viridiana inorridita fugge. L'uomo, disperato, si uccide.*

*Viridiana eredita tutti gli averi dello zio insieme al figlio naturale di questi, Jorge. La sua pietà cristiana la spinge ad aiutare i bisognosi. Raccoglie una folla di straccioni (simbolo della Spagna odierna), osteggiata da Jorge che non crede in siffatto tipo di carità. Durante un'orgia organizzata dai mendicanti, Viridiana subisce violenza da uno d'essi, che viene ucciso da un compagno. Ciò provoca uno choc nelle sue convinzioni. Poiché lo stesso Jorge da tempo concupisce la ragazza, questa decide di non tornare al convento abbandonando ogni proposito di carità. E si offre a lui...*

*E' il dramma della non speranza, realizzato, al di là dei suoi significati etico-morali, con un senso magistrale del linguaggio espressivo del cinema. Ma soprattutto, come ha rilevato la stampa francese, anche di stretta osservanza cattolica: non è la visione di un ateo blasfemo, bensì quella di uno spirito tormentato dal dubbio, che nel fondo della propria coscienza sa che Dio esiste.*

*Scrisse Henri Agel: «Il sacrilegio di Viridiana si esprime in termini plastici di una così grande bellezza che vi sentiamo lo operarsi di una strana catarsi che reintroduce paradossalmente il sacro». E Claude Mauriac, figlio dell'Accademico François, ricordando l'educazione religiosa avuta da Buñuel ragazzo in un istituto gesuita, scrisse ne* Le Figaro Litteraire *dell'aprile '62: «Fra le ferite di Buñuel ce n'è una più profonda delle altre, inguaribile fin dall'infanzia: quella con cui Cristo ha segnato la sua carne. Se Buñuel si dibatte così, se si rivolta è perché non ha potuto liberarsene. Bisogna credere in Dio per rivoltarsi contro di Lui... Folle scristianizzate vanno a vedere questo film dove un cristiano lancia nella sua notte delle grida che, nella nostra, non comprendiamo più».*

*E' il leit-motiv tematico che ritroviamo in quasi tutta la lunga filmografia di Buñuel, dal lontano* «L'age d'or» (1930) *al suo più recente* «El Angel Exterminador (1961-62). *In effetti, se egli fosse un incredulo, non si perderebbe dietro a temi in cui la presenza del sacro è avvertibile in ogni fotogramma. Li ignorerebbe semplicemente, perché in essi non troverebbe nessuna ragione di autentico interesse. Il suo anarchismo talvolta beffardo, talaltra fosco e carico di simboli pesanti, è un grido di rivolta contro le ipocrisie ormai accettate come norma di vita dalla così detta civiltà bimillenaria.*

*All'ultimo momento apprendiamo che per ordine del Procuratore della Repubblica di Milano il film è stato sequestrato in tutto il territorio nazionale, anche nelle città ove da vari giorni si stava proiettando. Il provvedimento, motivato con il pretesto che il film offenderebbe la religione, ha suscitato una vibrante protesta del sent. Minio (PCI) al Senato e una deplorazione da parte dell'assemblea plenaria dei critici cinematografici.*

**P. Z.**

UNA PRECISAZIONE SOVIETICA

# GLI EBREI NELL'U.R.S.S.

Il signor Joseph Hoffman degli Stati Uniti ha chiesto al settimanale **«Les Nouvelles de Moscou»** cifre e fatti relativi alla situazione degli Ebrei in URSS. Avrom Gontar, membro del Comitato di redazione: **«Sovietisch Heimland»**, rivista letteraria in lingua jiddish, gli ha risposto con la seguente nota pubblicata sul numero del 24 dicembre 1962.

Vorrei incominciare con delle cifre. In base al censimento del 1959, la popolazione ebraica dell'Unione Sovietica era a quell'epoca di 2.268.000 unità, pari all'1,1% della popolazione complessiva dell'URSS. Tuttavia gli Ebrei occupano il terzo posto per il numero di studenti; sono preceduti solo dai Russi e dagli Ucraini.

Hanno un'istruzione superiore o secondaria specializzata 427.000 Ebrei. Sono Ebrei il 15% dei medici, circa il 10 per cento dei letterati e giornalisti e più del 10% dei giuristi. Gli accademici Lev Landau, Alessandro Frumkin e Bentsion Wul sono famosi anche o l t r e le frontiere dell'URSS. Le loro opere nel campo della fisica, delle matematiche e della chimica sono altamente apprezzate anche all'estero.

Prendendo parte attiva allo sviluppo della scienza, della cultura e delle arti, gli Ebrei partecipano anche alla direzione dello Stato. L'anno scorso circa 7000 Ebrei sono stati eletti negli organismi del potere sovietico, nei soviet di tutta l'URSS, delle repubbliche e locali. Molti Ebrei sono deputati ai Soviet dell'Ucraina, della Bielorussia, della Lituania, delle altre repubbliche sovietiche, ed anche al Soviet Supremo dell'URSS. Ad esempio Veniamin Dimcits, vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, il generale Jacov Kreiser, lo scrittore Ilia Ehremburg, ecc.

Il censimento del 1959 ha rivelato che il 20% della popolazione ebraica dell'URSS, vale a dire 470.000 Ebrei, considerano lo jiddish loro lingua materna. Ed è appunto per coloro che parlano lo jiddish che si pubblica, con una tiratura di 25.000 copie, la rivista letteraria **«Sovietisch Heimland»**. Nessuna rivista ebraica nel mondo ha una così alta tiratura. Negli Stati Uniti, dove la popolazione ebraica raggiunge i sei milioni, le riviste letterarie in lingua jiddish hanno una tiratura di 1000-1500 copie. E così anche nello Stato d'Israele. Alla rivista collaborano più di cento scrittori, membri dell'Unione degli Scrittori dell'URSS, che scrivono in jiddish. Durante gli ultimi sette anni molte Case editrici sovietiche hanno pubblicato circa duecento opere di scrittori ebrei, con una tiratura di dodici milioni di esemplari.

Le opere dei classici della letteratura ebraica raggiungono una tiratura anche di 300 mila copie in russo e 30.000 copie in jiddish. Le opere di Shalom Aleichem sono state pubblicate in 32 delle lingue dei popoli dell'Unione Sovietica. Negli anni dal 1956 al 1962 la tiratura dei libri del poeta ebreo sovietico Lev Kvitko ha superato cinque milioni di copie.

Qualche parola sulla religione. Nell'Unione Sovietica la religione ebraica si pratica nelle stesse condizioni della ortodossa, della islamica, della cattolica. Molte città hanno la sinagoga, dove gli israeliti pregano ed osservano i loro riti. E' vero che il numero dei credenti diminuisce poco a poco, ma ciò non è assolutamente una conseguenza di provvedimenti amministrativi. E' invece la conseguenza del fatto che nell'URSS anche fra gli Ebrei la concezione materialista prende il posto di quella idealista.

Nell'URSS tutte le nazionalità e religioni godono degli stessi diritti.

***Opportuna proposta di legge socialista***

# LA TUTELA PENALE DELLE MINORANZE RELIGIOSE

Gli on. Luzzatto, Bogoni, Basso, Ferri, ed altri deputati del Partito Socialista Italiano hanno presentato alla Camera una proposta di legge per *«l'integrazione della tutela penale delle minoranze etniche e religiose»*. Nella relazione alla proposta di legge si rileva l'esigenza, ripetutamente venuta in luce nel passato, di adeguare le norme del codice penale relative alle minoranze etniche e religiose alla n u o v a r e a l t à democratica del Paese, sancita dalla Costituzione nell'art. 3, secondo il quale *«tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali»*.

In modo particolare — afferma la relazione — va riveduta la norma del codice penale in forza della quale il delitto di *vilipendio* è contemplato esclusivamente nei confronti della religione cattolica (art. 402), nonché quella secondo cui il *vilipendio di persone e di cose* nonché il *turbamento di funzioni religiose* è punito con una pena più mite se i delitti siano stati commessi contro una confessione religiosa diversa dalla cattolica. Si chiede infine che — anche in ordine a un impegno internazionale dell'Italia — venga approvata al più presto la legge contro il genocidio, nella quale sono contenute norme incriminatrici dello incitamento all'odio di razza o di religione.

Il progetto di iniziativa socialista formula le seguenti proposte: modificare l'intitolazione del capo III titolo I, libro II del Codice penale con la seguente: *«Dei delitti contro i diritti costituzionali»*, ed aggiungere all'art. 294, gli art. 294 bis e ter, nel seguente testo: *art. 294 bis*: «Chiunque commetta azioni od omissioni che comportino violazione del principio della pari dignità sociale e dell'eguaglianza dei cittadini, senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, è punito, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con la reclusione da uno a cinque anni. Se il reato è commesso da pubblico ufficiale o da incaricato di pubblico servizio, nell'esercizio delle loro funzioni, la pena è aumentata». *Art. 294 ter*: «Chiunque pubblicamente vilipende una collettività per motivi religiosi, etnici o razziali, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni».

Il progetto socialista prevede poi la sostituzione dell'art. 406 dello stesso codice in modo da estendere a tutte le confessioni religiose le pene oggi previste contro il delitto di vilipendio della sola religione cattolica. Per l'attuale art. 415 relativo ai delitti contro l'ordine pubblico si propone la sostituzione con il seguente: «Chiunque pubblicamente istiga alla disobbedienza alle leggi di ordine pubblico, ovvero all'odio contro singoli o collettività sulla base di distinzioni di razza o di differenza di religione, di nazionalità o di origine, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni».

## Il 3° Convegno dell'A. L. R. I.

Si è svolto in gennaio a Roma il III° Convegno nazionale dell'«Associazione per la libertà religiosa in Italia» dedicato all'esame della religiosità nel nostro Paese. L'inquadramento generale del tema è stato offerto da una relazione introduttiva di Carlo Falconi.

Molto ampia ed interessante anche la relazione svolta dal prof. Jemolo, imperniata sul rapporto fra vita religiosa e società. Dopo aver lamentato lo scarso interesse che la letteratura e il teatro italiani nutrono per i problemi religiosi, egli ha insistito sul contrasto in atto fra peso crescente della religione come fatto pubblico, e visibile decadenza della religione come esperienza interiore.

Sul piano pratico il problema più sentito dal convegno è stato quello degli obiettori di coscienza, anche per gli echi del processo di Firenze, conclusosi con la condanna a sei mesi di un giovane militante dell'Azione Cattolica. Aldo Capitini, ha riferito che il sindaco La Pira si è impegnato ad appoggiare il progetto di legge per il riconoscimento dell'obiezione.

# Il potenziale esplosivo U.S.A.

## potrebbe sconvolgere il globo

Le armi a pulsante sono ormai una realtà. Allo stato attuale, i governanti delle massime potenze mondiali sono in condizione, premendo pochi bottoncini, di scaricare sul mondo un tale potenziale di esplosivo da determinare distruzioni di una portata superiore a quelle che potrebbero aversi in quattro o cinque anni di guerra con armi tradizionali. La prospettiva non è certo allettante; ma, secondo l'opinione degli esperti, è in essa che risiedono le nostre speranze di salvezza e di pace.

Convinto di questa verità il presidente Kennedy ha favorito l'attuazione di un programma missilistico e di riarmo nucleare che ha consentito agli Stati Uniti, in un tempo relativamente breve, di raggiungere una posizione di assoluto vantaggio rispetto a tutti gli altri paesi del mondo. Alla fine del 1962 è stato portato a termine il programma di costruzione di 129 missili **Atlas**, cioè dei missili più potenti a tutt'oggi. Lungo più o meno come un edificio di otto piani, del peso di 130 tonnellate, capace al decollo di sviluppare una forza pari a quella di 1.750 locomotive a vapore, l'**Atlas** trasporta una bomba all'idrogeno di circa 1.400 chilogrammi per oltre dodicimila km. a una velocità di 24.000 km. all'ora. Esso decolla dopo un conto a rovescio di otto minuti; secondo gli esperimenti compiuti nove volte su dieci colpisce il bersaglio.

Se scoppiasse una guerra il Presidente americano sarebbe in grado di inviare rapidamente, con un semplice ordine cifrato, almeno cinquecento bombe «H» trasportate da missili sugli obiettivi nemici, a qualunque distanza.

Naturalmente è da tener presente che gli U.S.A. dispongono di basi missilistiche di lancio in numerose parti del mondo, nonché grazie ai **Polaris**, perfino in acqua. L'**Atlas**, il cui potere distruttivo è tenuto segreto, ma che comunque non dovrebbe andare al di sotto dei cinque megatoni (250 volte, cioè, il potere distruttivo della bomba di Hiroshima), non è tuttavia il solo missile di cui dispone il Pentagono. Oltre ad esso esistono i **«Titan»**, I e II, i **«Minuteman»**, i **«Thor»** e **«Jupiter»**.

Come l'**Atlas**, il **Titan** è un missile a combustibile liquido. Esso trasporta però un maggior potenziale esplosivo a distanze anche maggiori del suo confratello; inoltre può essere azionato direttamente da un bottone senza alcun conto a rovescio. Quando sarà perfezionato, sarà sicuramente superiore all'**Atlas**. Per ora ne esistono cinquantaquattro esemplari del primo tipo; altri cinquantaquattro esemplari del secondo tipo sono in costruzione, cosicché per la fine del '63 se ne avranno complessivamente 108, quanti ne prevede il piano del Comando aereo strategico sollecitato direttamente da Kennedy. Le basi dei **Titan** sono dislocate in cinque Stati, ma non si sa quali.

La maggior ricchezza di missili si ha nel campo dei **«Minuteman»**, che può essere azionato in meno di un minuto. Quanto a forza esplosiva esso è inferiore sia allo **Atlas** che al **Titan**; comunque, le sue bombe hanno una forza equivalente a una megatonnellata di TNT. Oggi la disponibilità di **Minuteman** è di 800 esemplari, ma entro l'anno si raggiungeranno sicuramente i duemila esemplari. Le basi relative sono nel Montana.

I missili **«Thor»** e **«Jupiter»**, infine sono divisi con i paesi europei. Una sessantina di **«Thor»** di media gittata sono controllati da Stati Uniti e Inghilterra; 30 **«Jupiter»**, sempre di media portata, sono installati in Italia; e ancora 15 **«Thor»** si trovano in Turchia. Questi due tipi di missili sono ad ogni modo oggetto di una risistemazione, sia perché il loro piano di costruzione è allo studio, sia perché l'Inghilterra, ad esempio, ha già annunciato di voler rimuovere i **«Thor»** dal suo territorio entro la fine del '63. Da questo panorama missilistico non bisogna escludere i **Polaris**, i sottomarini nucleari che trasportano gli omonimi missili a combustibile solido. Per ora si hanno nove sottomarini con complessivi 144 missili, ognuno dei quali ha la potenza di un megatone, quanto basta per distruggere contemporaneamente più città. Entro l'anno altri otto **Polaris** con centoventotto nuovi missili solcheranno i mari.

Allo stato attuale, insomma, gli Stati Uniti dispongono di almeno cinquecento missili di vario tipo pronti ad entrare in azione alla semplice pressione di un «bottoncino». Prima della fine del '63 i missili saranno tuttavia un migliaio. Per avere un'idea di cosa ciò significa si pensi che a tutt'oggi la spesa per il potenziamento missilistico assomma a 25 bilioni di dollari, e inoltre che l'attuale forza esplosiva americana, nell'insieme, corrisponde a 25 bilioni di tonnellate di trinitrotuolo, quanto basterebbe a distruggere completamente più di una volta la terra.

**S.I.R.S.**

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 190-62 Boll. N. 22999-62 R.G.
N. 3074-62 R.E.S. N. 244718 C.P.

In data 20 settembre 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Gurlino Giovanni di Bernardo e di Garino Giuseppe, nato il 24 gennaio 1916 in Trana, residente in Torino, Corso Casale n. 221, per avere in Torino il 7 giugno 1962 posto in vendita vino da pasto contenuto in recipienti mancanti della prescritta indicazione della gradazione alcoolica e di gradazione inferiore a quella dichiarata.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 40.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «Il Popolo Nuovo» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 15 dicembre 1962.

Il Cancelliere: Nuvolone

**PRETURA DI TORINO**
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 200-62 Boll. N. 22550-62 R.G.
N. 3084-62 R.E.S. N. 244593 C.P.

In data 13 settembre 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

contro

Delcrè Pietro di Gerolamo e di Bonesio Maria, nato ad Alfiano Natta il 28 dicembre 1931 e residente a Torino, in Corso Adriatico 18, per avere in Torino posto in vendita vino da pasto sciolto contenuto in bottiglie, botti, bottiglioni, senza che sui recipienti fosse apposta la prescritta indicazione delle qualità e gradazione alcoolica del vino contenuto.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Penale per estratto sui giornali «24 Ore» e «L'Incontro».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 15 dicembre 1962.

Il Cancelliere: De Benedictis

In tutti i negozi dell'organizzazione

ALESSANDRO **VITTADELLO**

CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO LA

**Vendita per cambio di Direzione**

CON SCONTI DAL 15 AL 40%

ALCUNI ESEMPI:

| | | |
|---|---|---|
| PALETO' uomo tessuto «Lanerossi» | L. | 12.000 |
| ABITI » » lana | » | 9.000 |
| GIACCHE » » lana | » | 5.500 |
| IMPERMEABILI MAKO' | » | 7.000 |
| PALETO' donna lana | » | 8.000 |
| CALZONI uomo flanella lana | » | 1.500 |
| IMPERMEABILI «Helion» lilion | » | 1.800 |

FILIALI: Firenze - Grosseto - Pisa - Genova - La Spezia - Milano - Bergamo - Brescia - Cremona - Mantova - Piacenza - Torino - Alessandria - Asti - Biella - Bolzano - Mestre - Padova - Trento - Treviso - Trieste - Venezia - Verona - Vicenza - Bologna - Ferrara - Modena - Parma - Reggio Emilia - Roma

TORINO: Via Roma, 48 - Via Po, 8 - Via Garibaldi, 39

Da **VITTADELLO** garanzia di sicuro risparmio

# Cittadini del Mondo

## Prezzi per i turisti nelle grandi capitali

Per quanto oggi le barriere politiche e commerciali tra i diversi paesi stiano scomparendo, esiste un divario notevole tra il costo della vita in uno Stato e quello in un altro, tale divario, anzi, può sussistere anche tra centri di un medesimo paese. Se in passato, al questo fenomeno si è dato rarissimi motivi economici di vasto respiro che richiamano molti concetti della scienza, puntuttavia non è da dire che oggi che l'Inghilterra ha provveduto ad abolire il dazio per chi vive in Inghilterra o l'americano di quello negli Stati Uniti, vive il mergere più intenso tra prezzi di merci e paesi, i problemi di una nazione non riguardano più soltanto i suoi cittadini ma i cittadini di tutte le altre nazioni. E la dimostrazione pratica è data dal fatto che ogni turista che si reca a Parigi oggigiorno si chiede: quanto costerà la vita in Francia? Informarsi sul costo della vita locale.

Proprio a questo scopo, riguardo sono stati confrontati i diversi - costi della vita - relativi alle più importanti capitali del mondo. Sono stati presi in considerazione i seguenti - mensili - capitoli di spesa - che un turista o un residente deve necessariamente affrontare in una grande città e precisamente: camera d'albergo per una persona - colazione e pranzo - le sigarette, la benzina; alimentari; veriturio; affitto, ecc.

Sulla base della classifica così stabilita la città ideale per il turista è Atene. Il prezzo della camera in un albergo di prima categoria con colazione e pranzo, diluiti, viene a costare appena tre sterline e 15 sceilini. Cifra questa lontana da quella che si deve spendere per una camera di albergo a New York ove occorrono ben 12 sterline al giorno oasta quattro volte più che ad Atene. Tra quanti due sterline si inserisuono tutte le altre città considerate. Abbiamo così Parigi — che viene subito dopo New York — con 8 sterline, poi Roma, Madrid con 8 e 12, Buenos Aires con 8 sterline; Roma con 8 sterline; Tokyo con 5 sterline e 5 scilini; Cairo con 5 sterline; Lisbona con 4 e 15; Dublino con 4 e 10; Helsinki con 4 sterline; Copenhagen (4 e 5); Oslo (4); Dublino (3 e 2) e Atene di cui già si è detto.

La classifica cambia fisionomia se dalla camera di albergo si passa a considerare le sigarette. Il paradiso dei fumatori appare Madrid ove una sigaretta di buona qualità costa appena 9 pence (una settantina di lire italiane circa), mentre Lisbona si presenta al secondo posto con 10 pence per i suoi 4 scilini e 6 pence al pacchetto. Assai conveniente è anche sotto questo riguardo, Cairo ove 10 sigarette costano 1 e 2 pence (1 e 6), Buenos Ayres e Tokyo (1 e 5). Più elevato si fa invece il prezzo nelle capitali dei nordi dell'Europa: Copenhagen (4 e 8), Oslo (4), Dublino (3 e 2) e Dusseldorf (3 e 2).

Il passatempo più amato dagli automobilisti la cui preferenza andrà senz'altro a Buenos Ayres ove un gallone (circa 4 litri) di benzina costa appena 4 scilini e 10 pence; quasi un sesto cioè di quanto pago il residente a Parigi, ove la benzina con i suoi 4 scilini e 4 pence, è il prezzo che si paga a Roma, qualsiasi altra città. A Buenos Ayres si avvicinano Città del Messico (4 e 10), Helsinki (4 e 2), Tokyo (4 e 10), Montreal (2 e 10), Melbourne (3 e 2). Più prossime a Parigi sono invece Lisbona (5 scilini e 8 pence), Delhi (3 e 4), Helsinki e Stoccolma (3 e 6) e Roma (3 e 4) via via tutte le altre città.

Finora si è parlato di cifre spese che interessano i turisti e di spese per generi voluttuari. Ma anche per quanto riguarda il caso e un bene di prima necessità. Vediamo ora un poco quanto pagano i residenti nelle varie città per il pane. Ecco come esaminiamo i fitti, avvertendo che le cifre ad essi relative si riferiscono a quanto si paga per un appartamento composto per una coppia di sposi mobiliato, confortevole ma non di lusso. Ecco la classifica: Parigi è la città più costosa: pagiamo al concreto 1 più fortunati sono indubbiamente gli abitanti dell'Aia: i quali pagano come fitto annuo appena 240 sterline. Ad una distanza notevolissima seguono i cittadini di Vaio (360 sterline), quelli di Dublino (350), di Città del Messico, Johannesburg (340), Lisbona (300 sterline). Anche qui, a fare diversi buchi alla cinghia i newyorkesi per i quali l'appartamento costa ben oltre mezzo milione di lire italiane. Se a ciò aggiungiamo che la voce - prodotti alimentari - (comprendente: uova, latte, formaggio, carne, pane, ortaggi, di patate, una di burro, mezzo litro di latte, ed una parte di carne) ha, in Italia, il consumo che rappresenta gli 11 di Buenos Ayres, che sotto questo aspetto è la città più a buon mercato del mondo, è facile argutire che la vita nella metropoli statunitense non è certo facile.

**S.I.K.S.**

## Si lavora per un'Assemblea Costituente dei Popoli

All'inizio dello scorso settembre erano pervenute le prime due manifestazioni mondialiste. Una proveniva dalla città di Phoenix (USA), presieduto da Thane Read, che aveva fondato in settembre i rappresentanti dei Governi di diversi Paesi, questi rappresentanti hanno formato un'Assemblea Costituente Mondiale. Nel corso di questa assemblea iniziativa Thane Read ha ricevuto un piano finanziario. Ma alla fine di agosto, vari gruppi indipendenti entrarono nei vari ambienti Thane Read aveva fondato che era inutile perseverare nella sua iniziativa ed accettare una nifestazione programmatica.

Questo rinuncerà, attraverso quanto poco conosciuto di delitto fare sull'appoggio del Governi in favore di un'organizzazione mondiale, ma contemporanea pressione popolare.

La seconda iniziativa, che ebbe luogo a Cannes, nel mese di settembre, aveva carattere di prepatazione per la prima Costituente dal Comitato per un'Assemblea Costituente Mondiale. Questo gruppo è originariamente da un gruppo di Denver (USA), presieduto da Philip Jacky, si propone di riunire una Assemblea Costituente Mondiale composta da tre tipi di delegati: rappresentanti dei governi, eletti dai popoli e personalità designate dalle organizzazioni mondialiste.

In seguito ad un appello, il Comitato aveva ricevuto circa cinquecento firme di personalità della scienza della politica del diritto ecc. A questa riunione preparatoria partecipavano molti dialetti venuti dagli USA, dalla Gran Bretagna, dalla Germania Federale, dal Belgio, dalla Svizzera e dalla Francia. La discussione riguardò soprattutto la fase strategica, conferimento di un nuovo appello, una nuova più importante conferenza preparatoria, ecc. Si è costituita una mozione per tentare di riunire in una mediatrice organizzazione tutti i fautori di una Assemblea Costituente Mondiale — mediatrice di diversità dei progetti di formazione di una tale Assemblea.

Il rappresentante del Consiglio francese per l'Assemblea Costituente del Popolo dopo aver riendato le modalità adottate nel dal 1951 felice delegati eletti democraticamente su una base proporzionale alla popolazione rappresentata e le ragioni impersione a favore di tali modalità, mise in guardia i delegati dinti contro la tentazione di definire - costituente - una assemblea che non avrebbe l'autorità necessaria per far applicare la Costituzione verificandone la debrata.

ELEVATISSIMO INDICE DEMOGRAFICO IN MOLTI PAESI

## Ogni ora che passa siamo quattromila di più

*Gli studiosi che per incarico dell'Accademia di Medicina Francese hanno iniziato un'inchiesta compiuto dell'andamento demografico mondiale, hanno calcolato che ancora siamo di ritmo di 4.000 unità ora, ogni ora, ogni ora, ogni ora. In India, ogni mattina si aggiungono 5 mila persone in più; in un anno si ri registra un aumento netto di 8 milioni. In questi ultimi dieci anni l'incremento della popolazione è stato del 21,5% mentre nei precedenti dieci anni era stato del 13,5%. Questo forte sbalzo, verificatosi nonostante pratiche anticoncezionali e misure per il controllo delle nascite, è certamente consesso al miglioramento delle condizioni igieniche e delle condizioni generali di vita che hanno ridotto il livello di mortalità da 32 per mille nel 1900 a 14 per mille nel 1961. Si pensi a quel che sarebbe accaduto se non l'ulteriore, auspicabile eliminazione del livello di vita.*

*Il problema del sovrappiù è limitato all'India. Su scala mondiale il problema si presenta, ma i risultati complessivi non sono ancora preoccupanti. Secondo le nazioni acquisite, il tasso di natalità è stato in seguito quota ritmo: nel 3.500 per mille, nel 1900 nel 1900 nel 1960 ancora 22 milioni, nel 1.000 e 1.000 nel 1960 ancora 400 di C. erano 200 milioni, e 400 milioni all'opposizione d'Aro. A ritmo di tire da questo momento la popolazione aumenta in maniera sempre più rapida poiché si passa dal milierdo del 1850 ai 2 miliardi del 1920 e quindi ai 3 miliardi del 1960.*

*Osservando il quadro nel suo complesso, si può supporre sono i seguenti: l'Africa centrale non desta alcun problema demografico poiché l'indice della natalità è in equilibrio con quello equilibrata e causa dell'alta mortalità. Il problema è delicato e delicatissimo dell'Asia, dell'Africa e nell'America centrale il numero delle nascite supera di gran lunga quello dei morti. Il problema, in altri termini, di sì fuori di ogni considerazione morale e religiosa, si ripresenta ex novo non perdendo mai di vista la necessità di discutere il ritmo della nascite e la necessità insieme di non distruggere quel rapporto che costituisce la dignità dell'uomo dignità e la definitiva differenziazione la vita di un essere umano di quella di qualsiasi altro rappresentante della specie animale.*

**Arthur Kerr**

Il 10 dicembre scorso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite affrontato per la prima volta il problema dell'aumento del la popolazione e lo sviluppo economico - in base ad un'iniziativa dei governi svedese e di Norme proposta alla XVI sessione dell'Assemblea.

Questa ha discusso il problema, le reazioni sono stati vivaci e contrastanti. Mentre la maggioranza dei Paesi asiatici (India, Pakistan, Ceylon, Indonesia, Birmania, ecc.) ha espresso il suo pieno favore, i delegati dei Paesi cattolici (Italia, Costarica, Francia, Spagna, Argentina, ecc.) hanno sollevato varie eccezioni affinché tale punto sottoposto alla discussione fosse esaminato.

Il rappresentante dell'Italia, Amedeo Giannini, ha espresso l'opposizione del governo italiano, il quale ritiene non contribuirà mai ad una soluzione del problema la vulgazione delle pratiche anticoncezionali, ritenute da noi spinte — egli ha detto — dai più alti e spirituali motivi morto popolo». A parte che contrasta l'identificazione fra il Partito clericale e l'opinione pubblica italiana, non può sfuggire che proprio gli Stati più bisognosi e afflitti da attivi problemi demografici, come l'Italia, l'Argentina, ecc. — hanno sollevato le eccezioni in qualche piano per regolare il problema della sovrappopolazione.

## Un giudice razzista assolto in Corte d'Appello

Il 28 gennaio la prima sezione della Corte d'Appello di Genova, presieduta dal Dott. Giovanni Buffoni ha superato la clemenza di sentenza di assolvere, assolvendo con la formula « perché il fatto non sussiste » il dott. Giovanni Durando d'anni 48, nato a Genova, ed ivi residente, in carica come giudice presso il Tribunale di Genova.

L'imputato, quale direttore del centro rieducativo di Genova per giustizia v., in data 6 maggio 1960 aveva inviato una circolare in cui aveva agli ebrei il diritto di guidare l'auto, affermando che ciò gli istanti e decisi per ragioni di sicurezza, la possibilità di essere guidati da persone di fiducia, quali parenti, apparteggia, cardini, di ogni e qualsiasi genere.

Il Durando era stato rinviato a giudizio per violazione di leggi razziali al Tribunale di Genova per violazione di leggi razziali e per ingiuria ebraica e di diffamazione del centro rieducativo di Genova, ove che mendi scalpore il Tribuna di Genova. Durando non fosse mula piena dal primo reato, per insufficienza di prove della diffamazione, ma condannato per interpretato appello sia dal P. M. che dal difensore avv. Biondi.

In appello il Durando ha chiesto, per mezzo del difensore, la Corte la ha accontentato, nonostante la accusa sostenuta dalla Parte civile (rappresentata dell'avv. D'Angelo, dal Procuratore Generale del reato dimostrata dal P. G. dott. Ferrari, che ha sostenuto l'accusa, l'ultima, parata replica al difensore, ha chiesto l'assolvimento dell'imputato, la Corte ha ritenuto che il fatto non sussiste, ha ritenuto la materia di vilipendio e religione non cattolica e per la mancanza di querela di parte, e per pertanto per quanto riguarda la diffamazione, ha dichiarato « non sussiste ». Se voi sagliberete l'articolo 151 secondo il periodo secondo di dolo dell'imputato a scrivere quelle cose, ha dichiarato che fosse per la quali egli viene giudicato e vengono nominate le cose che egli ha nel negare ad un nostro collega Israelita, giudice presso la Corte di Genova, il diritto di giudicare un caso che gli spettava per competenza. Personalmente, dopo prima di pronunciare la sentenza, ho ritenuto di consultare un'intera camera di consiglio, e poi sentenziare di assolvere il giudice razzista.


PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 12-62 Bell. N. 1185-62 R.G.
N. 2971-62 R.E.S. N. 29743 C.P.
In data 29 gennaio 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
omissis
Maiocco Lorenzo di Luigi e di Cui Teresa, nato il 30 maggio 1935 in Scurzolengo, residente in Torino Corso Grosseto 8, per avere in Torino il 13 dicembre 1960 per ragioni di lucro, usato parto scelto spillato da apposite macchinette, i biglietti rubinetti due dei quali funzionano da due dei quali non era indicata la graduazione alcolica del vino cui si riferiva.
Omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Pretore per estratto sui giornali - L'Unità - e - L'Incontro - .
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 10 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 52-62 Bell. N. 1138-61 R.G.
N. 2967-62 R.E.S. N. 29583 C.P.
In data 5 gennaio 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
omissis
Morselli Novella in Rurella di Giuseppe, residente in Torino, il 22 luglio 1962 in Gonnaga, ha venduto vino di Pinot Grocia 101, per avere in Torino il 30 ottobre 1961 posto in vendita vino di Pinot Grocia 101 in parecchie automatici a due rubinetti senza l'indicazione della gradazione alcolica del vino cui si riferiva.
Omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 30.000 ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Pretore per estratto sui giornali - L'Incontro - e - L'Unità - .
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 10 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 64-62 Bell. N. 2856-62 R.G.
N. 2976-62 R.E.S. N. 29622 C.P.
In data 5 febbraio 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
omissis
Pianta Angelo di Gassalli di Alessandrino e di Cottina Margherita, nato il 5 dicembre 1935 in settembre 1968, residente in Torino, Strada Pecetto 20, per avere in Torino il 18 gennaio 1962 per ragioni di lucro, usato il cali sul suo esercizio il cartellino indicante il grado alcolico del vino, ma non ha posto sul vino stesso un elenco di indicire sul recipiente, ma non ha posto sul vino stesso positato in cantina e presso pronto per la vendita.
Omissis
Condanna il suddetto alla pena L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Pendo per estratto sui giornali - L'Incontro - e - L'Unità - .
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 10 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 2972-62 R.E.S. N. 29721 C.P.
In data 24 gennaio 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
omissis
Mellana Teresa in Tirone di Giuseppe, nato il 3 maggio 1918 a Cumiana residente in Torino, Via Pollenzo 37, per avere in Torino 11 dicembre 1961 posto in vendita vino da pasto sprovvisto di indicazione gradazione automatici a due rubinetti, dei quali uno funzionante senza che vino stesso indicazione gradazione alcolica del vino cui si riferiva.
Omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 30.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Pendo per estratto sui giornali - L'Unità - e - L'Incontro - .
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 10 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 103-62 Bell. N. 3935-62 R.G.
N. 3003-62 R.E.S. N. 29816 C.P.
In data 21 aprile 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
omissis
Pilotti Teresa in Negri di Alessandro e di Cotta Giuseppina, nata a Fossano il 27 maggio 1920, residente in Torino, Corso Cellini 26, per avere in Torino il marzo 1962 posto in vendita vino da pasto sprovvisto di indicazione in bottiglioni non sigillati mancanza di indicazione gradazione alcolica e gradazione alcolica.
Omissis
Condanna la suddetta alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Pendo per estratto sui giornali -24 Ore - e - L'Incontro - .
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 12 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 97-62 Bell. N. 8646-62 R.G.
N. 3004-62 R.E.S. N. 29817 C.P.
In data 24 marzo 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
omissis
Borzini Rino di Gino e di Zei Ida, residente in Alpignano il 12 giugno 1934, residente in Torino, Corso Grosseto 8, per avere in Torino il 12 febbraio 1962 posto in vendita vino da pasto scelto spillato da apposite macchinette, ma tre rubinetti, uno sola funzionante senza che vino stesso indicazione gradazione alcolica del vino cui si riferiva.
Omissis
Condanna il suddetto alla pena di L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Pendo per estratto sui giornali -24 Ore - e - L'Incontro - .
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 12 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone

PRETURA DI TORINO
SEZIONE PRIMA PENALE
N. 12-62 Bell. N. 1185-62 R.G.
N. 3031-62 R.E.S. N. 31114 C.P.
In data 5 gennaio 1962 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
omissis
Fassio Virginio di Giovanni e di Giargia Adelaide, nato il 22 ottobre 1912 in Agliano d'Asti, residente in Torino, Via Silvio Pellico 2 bis, per avere in Torino il 13 dicembre 1962 posto in vendita vino contenuto in bottiglie, bottiglie non sigillate, senza che sul recipienti fosse apposta indicazione gradazione qualità e gradazione del vino.
Omissis
Condanna il suddetto alla pena L. 25.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del Decreto Pendo per estratto sui giornali - 24 Ore - e - L'Incontro - .
Per estratto conforme all'originale.
Torino, 12 dicembre 1962.
Il Cancelliere: Nuvolone


## Parlano i lettori

### Fiume

Chiarissimo Direttore

Ho letto sul suo apprezzato ritardo, mi riferisco alla fruttuosa polemica sorta tra Fiume e la Dieva Adriatica » a proposito dell'Italianità della Venezia Giulia e di Fiume in particolare.

Non starò qui ad enumerare i particolari della polemica che potrà trovare in gran parte nell'ultimo numero del Giornale dell'Istituzione i scuoli », Milano, 1962 ) ed, limitandomi a descrivere brevemente la sentenza italianità di Fiume, comprovata, fra l'altro, anche dagli elementi ai nei suo dialetto di numerose parole di origine veneta, ed ancora adotta smarrendo nella linguistica italiana moderna, l'uniamo mente consacra nei versi famosi del sonetto Fiuto Fiuto (Fiuto Fiuto IX, versi 123-145) che non può certo essere tacciato di italianità.

Desidero invece farle pervenire la copia di un sonetto, che le manderanno del Nicolitto Whitead indirizzato alla contessa Riyoko Ogata del giapponese, e al proprietario — dell'attendati in occasione della sua visita — ad un giro del principe Bismarck, nel 1888.

Quest'anno Fiume farcesa alcuna parte dell'amabile dell'Imperatore Federico, il Papa di Roma, ebrea, il sonetto non è scritto nel in singhiozzo, ma in italiano, in cinato, ma in italiano, e gli operai del Porto, ma in Germania, non erano certo dei presuntuosi dominanti.

Le sarei molto grato se Ella, cordicrmente all'invito rivolto nel Nuo Arno, ritenesse opportuno dare questo significativo avvedimento nel Suo pregiato settimanale, e lo scopo di portare un sia pur piccolo contributo per gettare le idee dei troppo Italiani, che si sentono, o vogliono sentirsi, ed è in mala fede, l'incontrovertibile italianità di Fiume, e di tutta la sua un'invasione dominanza.

Ringraziando per l'ospitalità ringraziamenti per l'ospitalità che volesse accordare a questa mia lettera. La prego di gradire i miei distinti ossequi.

Avv. LUIGI PETEANI (Nuvoro)

### Stelle

Gli eleganzissimi sonze di via Eccellenza

### MARGHERITA SAVOYA

*che si celebrano a Vienna*

*21 Giugno 1892*

*alla distinzione Spoon*

*Gli invitati fecelissimo*

*Ma e cupi d'aria delle tabrica*

*Torpedini di Fiume con animali*

*Gli ebrei*

*Iphem,*

*Fra gli altri un nato, e fu*

*(Gesilione)*

*Mone, e la fuh de l'infinito*

*D'un respettoso effetto. La porta*

*Ne Te lo reca, dell'artista*

*Ciro*

*Come sulle squallente d'alpeggiare*

*Fiore, che s'ne nasce nel mese*

*Per Te, Cui piacque, mite poeti*

*Ciro*

*Cui dolce squardo e l'incontrera*

*Contorte l'opre del lavoratore.*

*Dopo e l'Imperatore*

*(letta*

*Scorra per Te la vita un sorriso*

*E sugli sporge sorte felice Amore*

*Ciro*

*Il conte Nicolò Enrico Ferdinando Esterhy nacque a Berlino il 1 dicembre 1892 e morì a Vienna il 21 giugno 1960 con la contessa Riyoko Ogata, sposata il 30 settembre 1921, ebbe una figlia Alice, sposata a Schönhausen il 21 novembre 1926.*

*(dall'Almanacco del Gotha 1960)*

### Donne

*« La pace non può essere mai, ma non ci sono, non ci sono, provvisorie! Può, provvisorie! Può, provvisorie! Ebrei, ed è appunto in questo senso che io mi sento a tutte della » Voce della Donna ».*

## Giovani del MSI a Bari

### denunciati per apologia di fascismo

Il convegno nazionale della « Giovane Italia » svoltosi a Bari il 6 dicembre scorso, è stato sciolto interlocutorio, ad una denuncia per apologia di fascismo. Il Questore Provincia della Repubblica, da parte di Bari, ha denunciato i 3 ragazzi, intorno di Bari. I minori hanno inflitto pertanto le vie cittadine e il fascismo e la Repubblica.

Il movimento fondato in Canada nel 1960. Il Movimento Giovanile ha evitare una guerra termo-nucleare utilizzando i mezzi di pace. Intendono: influenzare l'opinione pubblica sul problema dei rischi nucleari sugli uomini di Stato.

Il Movimento organizzato di donne si astengono dall'intervenire, tutte le donne, sia nelle organizzazioni internazionali, provocando tentano gran di pace.

E quindi cosa urgente il comandare questa posizione passiva ed indifferente di fronte alla sua spetta. La nostra sola debolezza consiste nel comportamento che ci è stato fondato un comitato di donne, che ci consente di comprende in numero uguale le donne, sia nelle sia nelle organizzazioni, dei parsi socialisti e di quelli comunisti.

La « Voce della Donna » aspetta, ciò in poi, degli scritti sia pensiamo che ci consentano di potrebbero favorire questa battaglia di pace. Ci sarà di pace, e pubblicare inchieste, sondaggi e ricerche di opinione, programmi e discussioni, ad accogliere le idee e le proposte, ad esprimere, in programmi ormai in tutto il mondo, le aspirazioni e le idee a noi.

Ci sia allo donne di rispondere a questo appello e di capire che non è più questione di un donne che si comporta tutte quante.

*Studi di Lo Pietro Giovanni*

Hanno parlato il sindaco La Pira e vice sindaco dott. Agostinetti, Ministro Pastore, Ministro Cappelli, Mario Fabbrini, il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, il Repubblica e Scandone. Uno sciopero di due ore dei giovani di Bari, ha dato il segnale di una manifestazione degli studenti dei sei Paesi Europei e Partecipa per regalo di studi.

Tendenzasi la manifestazione, un tutto gruppo di giovani ha permesso di dare il segnale di tutti gli studenti della Resistenza, e di dare il segnale di tutti gli Paesi per voce la mossa il bando del MSI.

Il Prefettore arrivato di polizia ha dato ordine di sciogliere gli Paesi per voce la mossa il bando del MSI.


PERCHÈ VIVA L'INCONTRO

La sottoscrizione « Perché viva L'INCONTRO » continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori verrà pubblicato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il modo più ecco della sottoscrizione si chiede con un totale di L. 236.800.

Direttore: Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)

Direttore responsabile: GIOVANNI ALIAZZI

Tipografia: Soc. Ed. SUBALPINA - Torino

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949

Monthly Printed in Italy

VOLONTA'
Rivista mensile anarchica
Analisi economiche e politiche, ruberiche di attualità, problemi sociali e sindacali, saggi di storia dell'anarchismo, aspetti della tecnica moderna.
Un numero L. 100; abbonamento annuo lire 800 da versare sul C/C postale numero 4/18799 intestato a: VOLONTA' - GENOVA.
Redazione presso avv. Giuseppe Rose, via Roma n. 101 - CORNIGLIA. Amministrazione presso Aurelio Chessa, via Dino Col 57 - GENOVA.

Rinnovate l'abbonamento a L'INCONTRO


## LA CHIESA DI CRISTO

*via Bernini n. 38*

*CIVITAVECCHIA*

La « Chiesa di Cristo » di Civitavecchia nell'augurare ogni celeste benedizione per l'anno testè iniziato invita tutti i lettori di questo periodico a serenamente meditare sui problemi dello spirito.

Questa Chiesa è lieta di mettere a disposizione di tutti una gamma di opuscoli dal titolo: « Esiste un Dio? » « Esiste un capo infallibile? », « Tutte le Chiese di Cristo vi salutano », « Una discussione sulla Chiesa di Cristo », « La nuova nascita », ecc.

Offre inoltre a tutti la possibilità di studiare un profondo CORSO BIBLICO in 50 lezioni.

Non si tratta di confermare circa l'esistenza di Dio sarà spedita immediatamente a tutti coloro che ne faccianro richiesta.

LUIGI DE MARCHI

## SOCIOLOGIA DEL SESSO

Luigi De Marchi ha raccolto in questo volume le opere importanti di quegli scrittori dell'Otto e del Novecento che possono, a buon diritto, essere considerati, per un verso o per l'altro, gli iniziatori della sessuologia moderna: Ellis, Havelock, Bebel, Ellis, Stekel, Freud, Bachofen, Malinowski, Blacker, Bertrand Russell, D. H. Lawrence, Wilhelm Reich.

« Libri del tempo », pp. 310 L. - 1.900.

EDITORI LATERZA - BARI

**Ai suoi lettori L'INCONTRO offre lo sconto del 10% su tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Laterza. Inviare ordinazioni all'Editore (via Dante Alighieri n. 47 - Bari), citando il nostro giornale.**

NOVITA'

## CHIESE CRISTIANE E CONCILIO

Scritti di autori vari

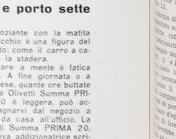
Prefazione di ARTURO CARLO JEMOLO

*« Queste pagine, scrive lo Jemolo, esprimono l'aspirazione, comune che il Concilio Ecumenico, Vaticano cattolicho; ed anche rendono assai bene i punti di vista di cattolici, di protestanti, di ortodossi, di considerati piuttosto i lati che uniscono che non quelli che separano.*

*Riavvicinamento tra le diverse confessioni cristiane, organizzazione interna della Chiesa Cattolica, tutti del Iniciato cattolico, rapporti tra la Chiesa e gli Stati cattolici, rapporti tra i temi principali affrontati nel presente volume, al quale hanno collaborato: per i cattolici: J. M. Domenach, M. Chenu, Y. M-P. Congar, G. Dejaifve, G. de Montsalon, G. Mollard, J. L. Aranguren, D. J. Callahan, A. Kraycher, G. Cresgy, A. Dumas. Chiude il volume un resoconto della Conferenza di Rodi e dell'assemblea mondiale del Consiglio ecumenico delle Chiese, a cura di H. Fesquet.*

Collana "Orientamenti" (Nuova Serie) n. 5
Pagg. X-298. L. 1600

LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - Firenze

scrivo due e porto sette

Il negoziante con la matita all'orecchio è una figura del passato: come il carro a cavalli e la stadera.
Calcolare a mente è fatica inutile. A fine giornata o a fine mese, quanto ore buttate via. La Olivetti Summa PRIMA 20 è leggera, può accompagnarvi dal negozio a casa, da casa all'ufficio. La Olivetti Summa PRIMA 20, la nuova addizionatrice scrivente, provatela: non si affatica e non si sbaglia mai.

olivetti

summa PRIMA 20